# Gazzetta Ufficiale
## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1903** | Roma — Venerdì 22 Maggio | Numero 119

**DIREZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . » 0.30 }
**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.**
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.*

### SOMMARIO



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **182** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto l'alticolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888, n. 5252;

Visti i Nostri decreti dell'8 agosto 1902, nn. 385, 386;

Ritenuto che in provincia di Sondrio, nella parte costituita dalla così detta « Valle del Mera » è comparsa la fillossera, e che si ritiene immune dal morbo fillosserico la « Valle dell'Adda »;

Visto il voto degli enti locali;

Visto l'avviso espresso il 9 ottobre 1902 dalla Commissione consultiva antifillosserica, costituita in Comitato antifillosserico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Le disposizioni del decreto Reale 8 agosto 1902, n. 385, per l'importazione e il transito di vegetali e di altre materie che possono diffondere la fillossera, vanno applicate non alla intera provincia di Sondrio, come stabilisce il R. decreto 8 agosto 1902, n. 386, ma soltanto alla parte denominata « Valle dell'Adda » nella provincia medesima, e che è delimitata: ad ovest dal confine territoriale fra le provincie di Sondrio e di Como, a nord dal territorio del Comune di Verceja nella Valle del Mera.

Art. 2.

È autorizzato, senza l'obbligo dei certificati, il transito dei vegetali e delle altre materie atte a diffondere la fillossera, sul tronco della ferrovia Colico-Chiavenna e sulla parallela strada Colico-Chiavenna.

Art. 3.

È abrogata ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

# MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

## GOVERNO DELL'ERITREA

### Direzione degli Affari Civili

Il signor ministro di S. M. il Re d'Italia in Addis Abeba, per norma degli operai italiani i quali intendono di recarsi a prender parte ai lavori della ferrovia in costruzione Gibuti-Harrar, avverte che ivi molto difficilmente potrebbero trovar lavoro rimunerativo e che d'altra parte riuscirebbe loro impossibile di andare oltre l'Harrar, poichè l'agente italiano ha ordine di fermare tutti gli operai e le persone sprovviste di mezzi, e non permette loro di proseguire senza l'autorizzazione del ministro d'Italia o quella del Negus.

# MINISTERO DELLA GUERRA

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente:*

**UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.**

*Corpo di stato maggiore.*

Con R. decreto del 16 aprile 1903:

Di Saluzzo Di Paesana march. Marco, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

*Arma di fanteria.*

Con RR. decreti del 29 marzo 1903:

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero degli Affari Esteri dalla data per ciascuno indicata:

Celebrini Di S. Martino Camillo, tenente 7 bersaglieri, dal 15 gennaio 1903.

Scardino Carmelo, capitano 49 fanteria — Sabatini Alessandro, tenente 1° granatieri, dal 19 marzo 1903.

Con R. decreto del 23 aprile 1903:

Manzaroli cav. Enrico, capitano 88 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 maggio 1903.

Con R. decreto del 26 aprile 1903:

Lascialfare Ezio, capitano 61 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Con RR. decreti del 3 maggio 1903:

Cargnelli Gio. Battista. capitano 27 fanteria — Bertoldo Lorenzo, id. 13 id. — Pucci Delle Stelle Vittorio, id. 5 id., collocati in aspettativa speciale.

Corsi Giuseppe, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Giovanelli Alfredo, tenente id. per motivi di famiglia — Muttoni Agostino, id. id. per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Zunini Luigi, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Spalazzi Ciro, sottotenente 84 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

*Arma di cavalleria.*

Con R. decreto del 15 febbraio 1903:

Allione Emilio, capitano in espiazione di pena, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 3 maggio 1903:

Ricciolio Giovanni, tenente, reggimento cavalleggeri di Caserta, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 7 maggio 1903:

Torcigliani Luciano, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 13 aprile 1903, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Caracciolo Stella Francesco, sottotenente id. per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

*Arma d' artiglieria*

Con R. decreto del 3 maggio 1903:

Notarbartolo Filippo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 maggio 1903.

*Arma del genio.*

Con R. decreto del 26 aprile 1903:

Nieddu cav. Gio. Battista, maggiore 1° genio, collocato a disposizione del Ministero della Marina a Taranto, dal 16 maggio 1903.

*Personale permanente dei distretti.*

Con R. decreto del 7 maggio 1903:

Cavallazzi cav. Eugenio, tenente colonnello 1° alpini, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante distretto Lucca, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° giugno 1903.

*Corpo sanitario militare.*

Con R. decreto del 16 aprile 1903:

Ventura Buonvicini cav. Pietro, capitano medico ospedale succursale Udine, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 maggio 1903.

*Corpo contabile militare.*

Con R. decreto del 23 aprile 1903:

Accardi Francesco, tenente contabile 24 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

**IMPIEGATI CIVILI.**

*Capitecnici d'artiglieria e genio.*

Con R. decreto del 3 maggio 1903:

Oggero Pietro, capotecnico di 2ª classe arsenale costruzione Torino, collocato in aspettativa per infermità comprovata con l'annuo assegnamento di lire milleduecentocinquanta, dal 1° maggio 1903.

**UFFICIALI IN CONGEDO.**

*Ufficiali di complemento.*

Con R. decreto del 19 aprile 1903:

Testi Cesare, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento di fanteria.

Con R. decreto del 26 aprile 1903:

Lollini Ettore, tenente 14 artiglieria campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età, ed iscritto a sua domanda, col suo grado e colla sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 30 aprile 1903:

I seguenti sergenti in congedo illimitato, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento, arma di cavalleria (articolo 11, n. 1, legge 2 luglio 1896, n. 254).

Odescalchi Innocenzo — Mastrogiovanni Tasca Gaetano.

Con RR. decreti del 3 maggio 1903:

De Luce Antonio, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Filose Agnello Arturo, militare di 1ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Servadio Umberto, (B) tenente fanteria — Spicciati Giuseppe, id. id. — Papania Salvatore, id. id. — Fiano Emanuele, sottotenente, id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età, e sono inscritti collo stesso grado nella riserve, arma di fanteria, a loro domanda.

Porta Cesare, (B) tenente id. — Pacci Domenico, id.id., Bencich Francesco, id. id. — Proto Beniamino, id. id. — Fileti Michele, id. id. — D'Amore Carmelo, sottotenente id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni d'età.

Ricci Raffaele, tenente id. — Travaglini Giuseppe, sottotenente bersaglieri, dispensati da ogni servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono iscritti a

loro domanda nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo:

Zancarano Vittorio — Sanità Antonio — Arcadi Cristoforo — Barbera Raffaele — Guzzi Pasquale — Ghilardi Lorenzo — Notari Alfredo.

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali come risulta a ciascuno di essi:

De Angelis Alberto, sottotenente fanteria: de Angelis Alberto.

Azzarito Gaetano, id. id.: Azzariti Gaetano.

Incerti Ruozi Angelo, id. bersaglieri: Incerti detto Ruozi Angelo.

Con R. decreto del 7 maggio 1903:

Rusconi Rodolfo, sottotenente reggimento lancieri di Montebello, considerato dimissionario dal grado in applicazione dell'art 3 della legge 25 gennaio 1888.

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali, come risulta a fianco di ciascuno di essi:

De Luca Raffaele, sottotenente fanteria: de Luca Raffaele.

Vercellino Aynardo, id. id.: Vercellino Ajnardo

Troncone Evangelista, id. id.: Ronconi Evangelista.

Nenz Fortunato, id. id.: Nenz chiamato Nenzi Fortunato.

*Ufficiali di milizia territoriale.*

Con RR. decreti del 26 aprile 1903:

Bevilacqua Odoardo, sottotenente 3 artiglieria fortezza — Bulla Vincenzo, id. 3 id. id., promossi tenenti.

Vitale Raffaele, tenente 4 genio, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 3 maggio 1903:

Tentolini Eugenio, tenente 2 artiglieria fortezza, accettata la dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 7 maggio 1903:

Paglietti Francesco, maggiore fanteria, aggiunto il titolo nobiliare come appresso: Paglietti cavaliere nobile don Francesco.

Pollotti Di Rigrasso Gaspare, tenente 2 alpini, accettata la dimissione dal grado.

*Ufficiali di riserva.*

Con R. decreto del 3 maggio 1903:

Malaguzzi cav. Carlo, colonnello alpini, rettificato il cognome ed aggiunto il titolo nobiliare, come appresso: Malaguzzi-Valerj cav. conte Carlo.

Menotti Cola, maggiore fanteria — Degli Emilis cav. Antonio, id. id. — Fossati cav. Teodoro, id. id. — Negro cav. G.o. Battista, id. id., cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Greco Rocco, tenente, id., accettata la dimissione dal grado.

Bezzi Ferdinando, già tenente di complemento fanteria, inscritto con lo stesso grado nella riserva, arma di fanteria, a sua domanda.

Matarelli Carlo, tenente contabile, rettificato il cognome in: Matarrelli Carlo.

---

*Passaggio alla milizia mobile dei militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1874.*

Visti gli articoli 125 e 127 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, questo Ministero determina che col giorno 15 giugno p. v., facciano passaggio alla milizia mobile i militari di 1ª categoria della classe 1874 e quelli di 2ª categoria arruolati con la classe stessa quali provenienti da leve anteriori.

A tale passaggio è fatta eccezione:

1° pei militari appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria;

2° pei militari non sottufficiali appartenenti all'arma dei carabinieri reali.

3° pei militari che prestarono servizio con la ferma di quattro anni all'arma di cavalleria, stati poi trasferiti ai reggimenti d'artiglieria e genio;

4° pei militari già appartenenti alla R. marina che, per la loro speciale posizione, furono trasferiti nell'esercito in applicazione dell'articolo 1° della legge 1° febbraio 1900, n. 26.

Roma, il 13 maggio 1903.

*Il Ministro*
OTTOLENGHI.

---

*Passaggio alla milizia territoriale di militari di 1ª e 2ª categoria.*

Visti gli articoli 125, 127 e 135 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, questo Ministero determina che col 15 giugno p. v., facciano passaggio alla milizia territoriale:

1° i militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1870 a qualunque arma appartengano, meno i provenienti della R. marina, pei quali si sono date disposizioni apposite con la circolare n. 214 del 10 dicembre 1902;

2° i militari di 1ª categoria della classe 1873 appartenenti all'arma dei carabinieri Reali, ad eccezione dei sottufficiali;

3° i militari di 1ª categoria della classe 1873, già assegnati con la ferma di anni quattro all'arma di cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti d'artiglieria e genio.

Roma, 13 maggio 1903.

*Il Ministro*
OTTOLENGHI.

---

*Passaggio effettivo ai reggimenti d'artiglieria e genio delle classi 1875 e 1876 di cavalleria.*

Questo ministero determina che, col giorno 15 giugno p. v., i militari di truppa in congedo illimitato delle classi 1875 e 1876 dell'arma di cavalleria, sieno trasferiti effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e del genio.

Roma, 13 maggio 1903.

*Il Ministro*
OTTOLENGHI.

---

# MINISTERO DELL'INTERNO

## Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

### Riscatto dei debiti del Comune di Livorno Toscano, derivanti dal prestito 1871 per obbligazioni, e dai danni causati alla Ditta Stears per la concessione alla Società livornese dell'impianto della luce elettrica.

AVVISO DI SECONDA CONVOCAZIONE

Per essere andata deserta, per mancanza di numero legale, l'adunanza dei creditori verso il Comune di Livorno toscano, tenutasi in Milano presso quella R. Prefettura, il 20 corr., si avverte che, ai termini e per gli effetti dell'art. 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del regolamento, 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della suddetta legge, i creditori medesimi sono convocati nuovamente in Milano per una seconda adunanza che avrà luogo il giorno 9 giugno p. v. presso quella R. Prefettura alle ore 9.

In questa seconda adunanza basterà per rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Per quanto riguarda il modo di far constare il possesso delle obbligazioni e delle cedole scadute e le altre condizioni accessorie, valgono le stesse norme ed avvertenze risultanti dal precedent avviso in data 1° maggio 1903 inserito nella *Gazzetta Ufficia* del 4 detto mese ed anno n. 104.

Roma, 21 maggio 1903.

*Il Presidente*
A. DE CUPIS.

# REGNO D'ITALIA

# MINISTERO DELL'INTERNO

## Direzione Generale della Sanità Pubblica

### Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 15, dal 6 al 12 aprile 1903.

| MALATTIA | PROVINCIA | CIRCONDARIO | COMUNE | Specie cui appartengono gli animali ammalati | Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino | ANIMALI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | precedentemente ammalati | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1903 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
| **Peste bovina** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| **Pleuro-polmonite contagiosa** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| **Carbonchio ematico** | *Cuneo* | Alba | Bra | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Torino* | Pinerolo | Bobbio Pellice | » | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | » | Bricherasio | » | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Piemonte** | | | **3** | — | **3** | — | **3** | — |
| | *Bergamo* | Clusone | Ardesio | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | Treviglio | Covo | » | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Brescia* | Brescia | Brescia | » | 2 | — | 2 | — | 2 | — |
| | | **Lombardia** | | | **4** | — | **4** | — | **4** | — |
| | *Parma* | Borgotaro | Borgotaro | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | Parma | Fornovo | » | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Modena* | Modena | Modena | equina | — | 1 | — | — | 1 | — |
| | | **Emilia** | | | **2** | **1** | **2** | — | **3** | — |
| | *Perugia* | Terni | Terni | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Marche ed Umbria** | | | **1** | — | **1** | — | **1** | — |
| | *Pisa* | Pisa | Palaia | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Firenze* | Pistoia | Pistoia | » | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Toscana** | | | **2** | — | **2** | — | **2** | — |
| | *Roma* | Frosinone | Paliano | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Lazio** | | | **1** | — | **1** | — | **1** | — |
| | *Napoli* | Napoli | Napoli | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Regione Meridionale Mediterranea** | | | **1** | — | **1** | — | **1** | — |
| | *Siracusa* | Siracusa | Siracusa | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Sicilia** | | | **1** | — | **1** | — | **1** | — |

| MALATTIA | PROVINCIA | CIRCONDARIO | COMUNE | Specie cui appartengono gli animali ammalati | Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino | ANIMALI precedentemente ammalati | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1903 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Segue* **Carbonchio ematico** | *Cagliari* | Cagliari | Pimentel | bovina | 2 | — | 2 | — | 2 | — |
| | *Sassari* | Alghero | Torralba | » | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Sardegna** | | | 3 | — | 3 | — | 3 | — |
| **Carbonchio sintomatico** | *Torino* | Torino | Verolengo | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Piemonte** | | | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Pavia* | Voghera | Donelasco | bovina | 1 | — | 1 | — | — | 1 |
| | *Mantova* | Mantova | Borgoforte | » | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Lombardia** | | | 2 | — | 2 | — | 1 | 2 |
| | *Reggio Emilia* | Reggio | Villarminoza | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Emilia** | | | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Perugia* | Terni | Terni | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Marche ed Umbria** | | | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| **Afta epizootica** | *Novara* | Novara | Novara | bovina | — | 4 | — | 4 | — | — |
| | | **Piemonte** | | | — | 4 | — | 4 | — | — |
| | *Pavia* | Pavia | Cura Carp | bovina | — | 20 | — | 10 | — | 10 |
| | » | » | Inverno | » | 1 | 8 | 2 | — | — | 10 |
| | *Sondrio* | Sondrio | Castione Andevenno. | » | — | 16 | — | 16 | — | — |
| | » | » | Postalesco | » | — | 6 | — | — | — | 6 |
| | *Bergamo* | Bergamo | Villa d'Almè | » | — | 2 | — | 2 | — | — |
| | *Mantova* | Bozzolo | Marcaria | » | — | 10 | — | 10 | — | — |
| | | **Lombardia** | | | 1 | 62 | 2 | 38 | — | 26 |
| | *Lucca* | Lucca | Monsummano | bovina | 1 | — | 5 | — | — | 5 |
| | | **Toscana** | | | 1 | — | 5 | — | — | 5 |
| | *Caserta* | Piedim. d'Alife | Ciorlano | ovina | — | 20 | — | — | — | 20 |
| | | **Regione Meridionale Mediterranea** | | | — | 20 | — | — | — | 20 |
| **Tubercolosi.** | *Firenze* | Firenze | Bagno a Ripoli | bovina | — | 3 | — | — | — | 3 |
| | | **Toscana** | | | — | 3 | — | — | — | 3 |
| | *Roma* | Roma | Roma | bovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Lazio** | | | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Aquila.* | Avezzano | Ortona de' Marsi | bovina | — | 1 | — | 1 | (1) | — |
| | | **Regione Meridionale Adriatica** | | | — | 1 | — | 1 | — | — |

(1) Il Prefetto di Aquila informa: « Con due prove tubercoliniche fatte a due mesi di distanza tra la prima e la seconda, si ebbe « risultato negativo, e perciò si ritiene sana la bovina fino ad ora sospettata tubercolotica, perchè coabitò con altra riconosciuta tale ».

| MALATTIA | PROVINCIA | CIRCONDARIO | COMUNE | Specie cui appartengono gli animali ammalati | Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino | ANIMALI precedentemente ammalati | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1903 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Morva e Farcino** | *Novara* | Varallo | Fobella . . . . . . | equina | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | » | » | Mollia . . . . . . | » | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | | **Piemonte** . . . . . . . . . . . . . . . | | | — | **2** | — | — | — | **2** |
| | *Como* | Lecco | Lecco . . . . . . . | equina | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | | **Lombardia** . . . . . . . . . . . . . . | | | — | **1** | — | — | — | **1** |
| | *Padova* | Padova | Padova . . . . . . | equina | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | | **Veneto** . . . . . . . . . . . . . . . | | | — | **1** | — | — | — | **1** |
| | *Firenze* | Firenze | Rignano . . . . . . | equina | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | » | » | S. Casciano Val di P. | » | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | *Livorno* | Livorno | Livorno . . . . . . | » | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | | **Toscana** . . . . . . . . . . . . . . . | | | — | **3** | — | — | — | **3** |
| | *Roma* | Frosinone | Ceccano . . . . . . | equina | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | | **Lazio** . . . . . . . . . . . . . . . . | | | — | **1** | — | — | — | **1** |
| | *Foggia* | San Severo | Apricena . . . . . | equina | — | 4 | — | — | — | 4 |
| | | **Regione Meridionale Adriatica** . . . . | | | — | **4** | — | — | — | **4** |
| | *Caserta* | Caserta | Arienzo . . . . . . | equina | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | » | » | San Felice a Canc. | » | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | *Napoli* | Casoria | Afragola . . . . . . | » | — | 1 | — | 1 | — | — |
| | *Benevento* | Benevento | Benevento . . . . . | » | — | 3 | — | — | — | 3 |
| | *Salerno* | Salerno | Salerno . . . . . . | » | — | 2 | — | 1 | — | 1 |
| | » | » | Scafati . . . . . . | » | — | 1 | — | 1 | — | — |
| | *Potenza* | Matera | Irsina . . . . . . . | » | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | | **Regione Meridionale Mediterranea** . . | | | — | **10** | — | **3** | — | **7** |
| | *Caltanissetta* | Caltanissetta | Caltanissetta . . . | equina | 1 | 8 | 1 | 2 | — | 7 |
| | *Girgenti* | Girgenti | Girgenti . . . . . . | » | — | 4 | — | — | — | 4 |
| | » | » | Raffadali . . . . . | » | — | 2 | — | — | — | 2 |
| | » | Sciacca | Menfi . . . . . . . | » | — | 2 | — | — | — | 2 |
| | *Trapani* | Alcamo | Castellammare . . . | » | — | 7 | — | — | — | 7 |
| | » | Mazzara | Salemi . . . . . . . | » | — | 1 | — | 1 | — | — |
| | | **Sicilia** . . . . . . . . . . . . . . . . | | | **1** | **24** | **1** | **3** | — | **22** |
| **Vaiuolo ovino** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

| MALATTIA | PROVINCIA | CIRCONDARIO | COMUNE | Specie cui appartengono gli animali ammalati. | Stalle o mandre riconosciete infette dopo l'ultimo bollettino. | ANIMALI precedentemente ammalati. | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1903 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rabbia** | *Bologna* | Bologna | Bologna | canina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | » | Castel d'Argile | » | 2 | — | 2 | — | 2 | — |
| | | **Emilia** | | | 3 | — | 3 | — | 3 | — |
| | *Roma* | Civitavecchia. | Allumiere | canina | — | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Lazio** | | | — | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Caserta* | Sora | S. Elia fiume rapido | equina | — | — | — | — | — | 1 |
| | | **Regione Meridionale Mediterranea** | | | — | — | — | — | — | 1 |
| | *Girgenti* | Sciacca | Sciacca | canina | — | — | 2 | — | 2 | — |
| | | **Sicilia** | | | — | — | 2 | — | 2 | — |
| **Rogna** | *Perugia* | Rieti | Collevecchio | ovina | — | 143 | — | — | — | 143 |
| | | **Marche ed Umbria** | | | — | 143 | — | — | — | 143 |
| | *Roma* | Roma | Tivoli | ovina | — | 298 | — | — | — | 298 |
| | | **Lazio** | | | — | 298 | — | — | — | 298 |
| | *Chieti* | Lanciano | Pizzoferrato | ovina | — | 6 | — | — | — | 6 |
| | *Aquila* | Aquila | Bussi | » | — | 125 | — | — | — | 125 |
| | » | » | Capestrano | » | — | 497 | — | — | — | 497 |
| | » | » | Caporciano | » | — | 1878 | — | — | — | 1878 |
| | » | » | Castel d'Ieri | » | — | 541 | — | — | — | 541 |
| | » | » | Collepietro | » | — | 1550 | — | — | — | 1550 |
| | » | » | Fagnano Alto | » | — | 1501 | — | — | — | 1501 |
| | » | » | Goriano Sicoli | » | — | 1151 | — | — | — | 1151 |
| | » | » | Navelli | » | — | 500 | — | — | — | 500 |
| | » | » | Ofena | » | — | 1800 | — | — | — | 1800 |
| | » | » | Prata d'Ansidonia | » | — | 1250 | — | — | — | 1250 |
| | » | » | San Pio delle Camere | » | — | 190 | — | — | — | 190 |
| | » | Avezzano | Cappadocia | » | — | 518 | — | — | — | 518 |
| | » | » | Castellafiume | » | — | 236 | — | — | — | 236 |
| | » | » | Magliano de'Marsi | » | — | 87 | — | — | — | 87 |
| | » | Solmona | Pratola Peligna | » | — | 15 | — | — | — | 15 |
| | » | » | Roccapia | » | — | 454 | — | — | — | 454 |
| | » | » | Solmona | » | — | 7 | — | — | — | 7 |
| | *Campobasso* | Isernia | Rionero Sann. | » | 2 | 10 | 30 | 38 | — | 2 |
| | *Foggia* | Bovino | Ascoli Satriano | » | — | 1481 | — | — | — | 1481 |
| | » | » | Celle | » | — | 179 | — | — | — | 179 |
| | » | » | Faeto | » | — | 220 | — | — | — | 220 |
| | » | San Severo | Ischitella | » | — | 500 | — | — | — | 500 |

| MALATTIA | PROVINCIA | CIRCONDARIO | COMUNE | Specie cui appartengono gli animali ammalati. | Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino. | ANIMALI precedentemente ammalati | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1903 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Segue* **Rogna** | *Foggia* | San Severo | San Giovanni Rotondo | ovina | — | 2564 | — | — | — | 2564 |
| | | **Regione Meridionale Adriatica** . . . . | | | 2 | 17260 | 30 | 38 | — | 17252 |
| | *Benevento* | Cerreto Sannito | Cerreto . . . . . . | ovina | — | 133 | — | — | — | 133 |
| | » | » | Morcone . . . . . | » | — | 131 | — | — | — | 131 |
| | *Potenza* | Potenza | Calvello . . . . . . | » | 1 | — | 73 | — | — | 73 |
| | » | » | Irsina . . . . . . . | » | — | 227 | — | — | — | 227 |
| | | **Regione Meridionale Mediterranea** . . | | | 1 | 491 | 73 | — | — | 564 |
| **Morbo coitale maligno** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| **Malattie infettive dei suini** | *Cuneo* | Alba | Camo . . . . . . . | — | — | — | 1 | — | 1 | — |
| | *Torino* | Torino | Volpiano . . . . . | — | 1 | — | 2 | — | 2 | — |
| | *Novara* | Novara | San Pietro Mosezz . | — | — | 3 | — | — | 3 | — |
| | | **Piemonte** . . . . . . . . . . . . . . . | | | 2 | 3 | 3 | — | 6 | — |
| | *Pavia* | Mortara | Cassolnovo . . . . . | — | — | 8 | — | — | 2 | 6 |
| | *Milano* | Lodi | Casalpusterlengo . . | — | — | 7 | — | — | 2 | 5 |
| | *Bergamo* | Treviglio | Pumenengo . . . . | — | 1 | — | 2 | — | — | 2 |
| | *Brescia* | Brescia | Bagnolo Mella . . . | — | 2 | 4 | 6 | — | 6 | 4 |
| | » | » | Brescia . . . . . . | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | Chiari | Villachiara . . . . | — | — | 1 | — | — | 1 | — |
| | *Cremona* | Cremona | Cà de Stefani . . . | — | — | 5 | — | — | — | 5 |
| | » | » | Castelverde. . . . . | — | — | 2 | — | — | — | 2 |
| | » | » | Gerre de Cap. . . . | — | 1 | — | 2 | — | — | 2 |
| | *Mantova* | Asola | Asola . . . . . . . | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | » | Casaloldo . . . . . | — | — | 3 | — | — | 2 | 1 |
| | » | Bozzolo | Gazoldo Ippoliti. . . | — | — | 9 | — | — | — | 9 |
| | » | Cann. sull'Oglio | Acquanegra sul Chiese. | — | 1 | 18 | 2 | 16 | 2 | 2 |
| | » | » | Redondesco . . . . | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | Sermide | Sermide . . . . . . | — | — | 4 | — | 4 | — | — |
| | | **Lombardia** . . . . . . . . . . . . . . | | | 8 | 61 | 15 | 20 | 18 | 38 |
| | *Verona* | San Bonifacio | Arcole . . . . . . | — | 1 | — | 8 | 3 | — | 5 |
| | *Treviso* | Conegliano | Codognè . . . . . . . | — | — | 15 | — | — | 7 | 8 |
| | *Venezia* | Dolo | Dolo . . . . . . . | — | 2 | — | 2 | — | 2 | — |
| | *Rovigo* | Ariano Polesine | Ariano . . . . . . . | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | » | Taglio di Po . . . | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | | **Veneto** . . . . . . . . . . . . . . | | | 5 | 15 | 12 | 3 | 11 | 13 |

| MALATTIA | PROVINCIA | CIRCONDARIO | COMUNE | Specie cui appartengono gli animali ammalati. | Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino. | ANIMALI precedentemente ammalati. | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1903 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Segue **Malattie infettive dei suini** | *Parma* | B. S. Donnino | Busseto | — | — | 2 | — | 2 | — | — |
| | » | » | Roccabianca | — | 2 | 4 | 1 | — | 3 | 2 |
| | » | » | San Secondo | — | — | 20 | — | — | — | 20 |
| | » | Parma | Montechiarugolo | — | — | 31 | 14 | — | 12 | 33 |
| | *Reggio* | Guastalla | Fabbrico | — | 1 | — | 22 | — | 2 | 20 |
| | » | » | Guastalla | — | 1 | — | 15 | — | 15 | — |
| | » | Reggio Emilia | Casalgrande | — | — | 6 | — | — | — | 6 |
| | » | » | Quattro Castella | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | » | Reggio Emilia | — | — | 3 | 4 | — | 2 | 5 |
| | » | » | Scandiano | — | — | 7 | — | — | — | 7 |
| | *Modena* | Mirandola | Concordia | — | — | 22 | — | 22 | — | — |
| | » | » | Mirandola | — | 1 | — | 40 | — | 5 | 35 |
| | » | Modena | Bomporto | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | » | Carpi | — | — | 6 | — | — | 2 | 4 |
| | » | » | Novi | — | 1 | — | 18 | — | — | 18 |
| | *Bologna* | Bologna | Anzola | — | — | 29 | — | — | 1 | 28 |
| | » | » | Budrio | — | 1 | — | 1 | — | — | 1 |
| | » | » | Castelfranco | — | — | 2 | — | — | — | 2 |
| | » | » | S. Giorgio al Panaro | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | » | » | S. Giovanni Persiceto | — | 1 | 8 | 4 | 1 | — | 11 |
| | » | » | S. Agata Bolognese | — | — | 5 | — | — | — | 5 |
| | *Forlì* | Cesena | Gatteo | — | — | 1 | — | 1 | — | — |
| | » | » | San Mauro | — | — | 6 | — | 4 | 2 | — |
| | | | **Emilia** | | 11 | 152 | 122 | 30 | 47 | 197 |
| | *Ascoli Piceno* | Ascoli Piceno | Offida | — | — | 4 | — | — | — | 4 |
| | *Perugia* | Rieti | Montebuono | — | 1 | — | 18 | — | 8 | 10 |
| | | | **Marche ed Umbria** | | 1 | 4 | 18 | — | 8 | 14 |
| | *Pisa* | Pisa | Peccioli | — | 1 | — | 1 | — | — | 1 |
| | *Arezzo* | Arezzo | Castiglionfiorentino | — | 3 | — | 3 | — | 3 | — |
| | » | » | S. Sepolcro | — | 1 | — | 4 | — | 4 | — |
| | | | **Toscana** | | 5 | — | 8 | — | 7 | 1 |
| | *Roma* | Roma | Roma | — | 2 | — | 2 | — | 2 | — |
| | | | **Lazio** | | 2 | — | 2 | — | 2 | — |
| | *Campobasso* | Isernia | Macchia d'Ischia | — | 1 | 8 | 1 | 1 | 8 | — |
| | | | **Regione Meridionale Adriatica** | | 1 | 8 | 1 | 1 | 8 | — |
| | *Benevento* | Cerreto Sannit. | Castelvenere | — | 1 | — | 1 | 1 | — | — |
| | *Potenza* | Potenza | Armento | — | — | 3 | 2 | — | 5 | — |

| MALATTIA | PROVINCIA | CIRCONDARIO | COMUNE | Specie cui appartengono gli animali ammalati. | Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino. | ANIMALI precedentemente ammalati. | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1903 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Segue* Malattie infettive dei suini | *Potenza* | Potenza | Pietrapertosa . . . | — | — | 2 | — | — | — | 2 |
| | *Cosenza* | Cosenza | Carolei . . . . . . | — | — | 3 | — | — | 3 | — |
| | *Catanzaro* | Cotrone | Casabona . . . . . | — | — | 6 | 14 | 8 | 9 | 3 |
| | » | » | Cirò . . . . . . . . | — | — | — | 5 | — | — | 5 |
| | **Regione Meridionale Mediterranea . .** | | | | 1 | 14 | 22 | 9 | 17 | 10 |
| | *Catania* | Acireale | Fiumefreddo . . . . | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | **Sicilia** . . . . . . . . . . . . . | | | | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| **Barbone dei bufali** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| **Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.** | *Roma* | Civitavecchia | Monteromacco . . . | caprina | — | 153 | — | 53 | — | 100 |
| | » | Roma | Grottaferrata . . . . | ovina | — | 503 | — | — | — | 503 |
| | » | » | Morlupo . . . . . . | » | — | 900 | — | — | — | 900 |
| | » | » | Roma . . . . . . . | » | — | 1050 | — | — | — | 1050 |
| | **Lazio** . . . . . . . . . . . . . . . | | | | — | **2606** | — | **53** | — | **2553** |
| | *Sassari* | Sassari | Sennori . . . . . . | caprina | — | 75 | — | — | — | 75 |
| | **Sardegna** . . . . . . . . . . . . . . . | | | | — | **75** | — | — | — | **75** |

## RIEPILOGO

| MALATTIA | Specie | Stalle | precedentemente ammalati | caduti ammalati | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Peste bovina . . . . . . . . . . | — | — | — | — | — | — | — |
| Pleuro-polmonite contagiosa . . . . . | — | — | — | — | — | — | — |
| Carbonchio ematico . . . . . . . | equina | — | 1 | — | — | 1 | — |
| | bovina | 17 | — | 17 | — | 17 | — |
| | ovina | 1 | — | 1 | — | 1 | — |
| | — | **18** | **1** | **18** | — | **19** | — |
| Carbonchio sintomatico . . . . . . | bovina | **5** | — | **5** | — | **4** | **1** |
| Afta epizootica . . . . . . . . . | bovina | 2 | 66 | 7 | 42 | — | 31 |
| | ovina | — | 20 | — | — | — | 20 |
| | — | **2** | **86** | **7** | **42** | — | **51** |
| Tubercolosi . . . . . . . . . . | bovina | **1** | **4** | **1** | **1** | **1** | **3** |
| Morva e farcino . . . . . . . . | equina | **1** | **46** | **1** | **6** | — | **41** |
| Vaiuolo ovino . . . . . . . . . | — | — | — | — | — | — | — |
| Rabbia . . . . . . . . . . . . | canina | 3 | — | 6 | — | 6 | — |
| | equina | — | 1 | — | — | — | 1 |
| | — | **3** | **1** | **6** | — | **6** | **1** |

*Segue* **RIEPILOGO.**

| | Specie cui appartengono gli animali ammalati | Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino. | ANIMALI: precedentemente ammalati. | caduti ammalati dal 6 al 12 aprile 1803 | guariti | morti o abbattuti | che restano ammalati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rogna** | ovina | 8 | 18192 | 103 | 88 | — | 18257 |
| **Morbo coitale maligno** | — | — | — | — | — | — | — |
| **Malattie infettive dei suini** | — | 87 | 257 | 204 | 63 | 125 | 273 |
| **Barbone dei bufali** | — | — | — | — | — | — | — |
| **Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre** | ovina | — | 2453 | — | — | — | 2453 |
| | caprina | — | 228 | — | 53 | — | 175 |
| | — | — | 2681 | — | 53 | — | 2628 |

## Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri - Notizie

SVIZZERA — *Dal 30 marzo al 5 aprile 1903.*

| | Numero dei Cantoni infetti | Specie cui appartengono gli animali ammalati | Numero dei capi ammalati o sospetti | Numero dei morti od abbattuti |
|---|---|---|---|---|
| Carbonchio sintomatico | 2 | bovina | 2 | 2 |
| Carbonchio ematico | 3 | » | 8 | 8 |
| Malattie infettive dei suini | 5 | suina | 112 | 15 |

AUSTRIA — *Dal 1° al 7 aprile 1903.*

| | Località infette | Corti o poderi infetti |
|---|---|---|
| **Afta epizootica** | 17 | 29 |
| **Carbonchio ematico** | 5 | 6 |
| **Morva e farcino** | 8 | 8 |
| **Rogna** | 93 | 206 |
| **Mal rossino** | 17 | 23 |
| **Setticemia dei suini** | 115 | 198 |
| **Morbo coitale** | 40 | 243 |
| **Rabbia** | 36 | 39 |

UNGHERIA — *Dal 2 all'8 aprile 1903.*

| | Località infette | Corti o poderi infetti |
|---|---|---|
| Carbonchio ematico | 15 | 15 |
| Rabbia | 88 | 88 |
| Morva e farcino | 47 | 50 |
| Afta epizootica | 95 | 196 |
| Vaiuolo | 2 | 10 |
| Morbo coitale | 35 | 77 |
| Rogna | 476 | 965 |
| Mal rossino | 40 | 73 |
| Setticemia dei suini | 233 | — |

Dal bollettino sanitario - Servizio delle Epizoozie - pubblicato dal Ministero d'Agricoltura in Francia - per il mese di marzo 1903 - si rilevano i dati seguenti sulle malattie del bestiame in Algeria:

| | | |
|---|---|---|
| Rogna degli ovini | Orano | 2 mandre infette. |
| | Costantina | 2 mandre infette. |
| Vaiuolo ovino | Orano | 1 mandra infetta. |
| | Costantina | 3 mandre infette. |
| Carbonchio sintomatico | Algeri | 2 stalle infette. |
| | Orano | 1 stalla infetta. |
| Morva e farcino | Algeri | 8 scuderie infette. |
| | Orano | 1 scuderia infetta. |
| Rabbia | Algeri | 9 casi. |
| | Orano | 12 casi. |
| | Costantina | 11 casi. |

GRAN BRETAGNA.

| | Carbonchio ematico | | Afta epizootica | | Morva e farcino | | Rabbia (Casi denunziati) | | Pneumo-enterite infettiva dei suini | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Località infette | Animali infetti | Località infette | Animali infetti | Località infette | Animali infetti | Cani | Altri animali | Località infette | Porci uccisi perchè infetti o sospetti |
| Dal 5 all'11 aprile 1903 | 15 | 17 | — | — | 18 | 30 | — | — | 26 | 123 |
| Corrispondente periodo nel 1902 | 9 | 11 | — | 34 | 20 | 36 | — | — | 27 | 97 |
| Corrispondente periodo nel 1901 | 20 | 36 | 2 | 8 | 21 | 28 | — | — | 97 | 317 |
| Corrispondente periodo nel 1900 | 11 | 15 | — | — | 21 | 44 | — | — | 30 | 666 |
| Totale di 15 settimane del 1903 | 241 | 371 | — | — | 352 | 611 | — | — | 408 | 1.871 |
| Corrispondente periodo nel 1902 | 229 | 394 | 1 | 111 | 334 | 639 | 9 | — | 458 | 2.323 |
| Corrispondente periodo nel 1901 | 198 | 303 | 12 | 660 | 358 | 619 | 1 | — | 818 | 3.823 |
| Corrispondente periodo nel 1900 | 168 | 268 | 7 | 99 | 308 | 571 | — | — | 513 | 5.954 |

N. B. Le cifre del corrente anno sono soltanto approssimative.

FRANCIA — *Nel mese di marzo 1903.*

| | Numero dei Dipartimenti | Numero ei Comuni | Numero delle stalle, delle scuderie, dei porcili ed ovili | Numero delle mandre e dei greggi |
|---|---|---|---|---|
| Pleuro-polmonite contagiosa (1) | 3 | 5 | 5 | — |
| Afta epizootica | 35 | 138 | 234 | — |
| Rogna negli ovini | 4 | 4 | — | 4 |
| Vaiuolo ovino | 2 | 2 | — | 16 |
| Carbonchio ematico | 14 | — | 26 | — |
| Carbonchio sintomatico | 27 | — | 50 | — |
| Morva e farcino (2) | 33 | — | 69 | — |
| Rabbia (3) | 52 | 216 | — | — |
| Mal rossino | 11 | — | 21 | — |
| Pneumo-enterite infettiva | 8 | — | 22 | — |

(1) *a)* Nel dipartimento del Nord sono stati abbattuti 2 bovini malati e 20 altri che con essi avevano avuto contatto.

*b)* Nel dipartimento dei Vosgi — al mattatoio di Nancy, sono stati abbattuti 6 bovini dei quali 5 per aver avuto contatto con l'altro riconosciuto infetto.

*c)* Nel dipartimento dell'Alta Loira — sono stati abbattuti 2 bovini, uno infetto ed uno sospetto.

(2) 75 cavalli sono stati abbattuti.

(3) 344 cani riconosciuti idrofobi sono stati uccisi, e molti altri perchè sospetti o semplicemente girovaghi);

SVEZIA — *nel mese di marzo 1903.*

Carbonchio ematico — 26 stalle infette.
Enfisema infettivo — 1 stalla infetta.
Malattie infettive dei suini — 1 porcile infetto.

BULGARIA — *Dal 29 marzo al 6 aprile 1903.*

| | Distretti infetti | Circondari infetti | Comuni infetti | Città e villaggi infetti |
|---|---|---|---|---|
| Rabbia | 1 | 2 | 2 | 2 |
| Carbonchio ematico | 3 | 3 | 3 | 3 |
| Angina infettiva | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Rogna degli ovini | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Pneumo enterite contagiosa dei suini | 3 | 4 | 4 | 4 |
| Carbonchio sintomatico | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Morva | 6 | 6 | 6 | 6 |
| Vaiuolo ovino | 3 | 3 | 4 | 4 |

MONTENEGRO — *Dal 1° al 10 aprile 1903.*

| | Parchi o pascoli infetti | Specie cui appartengono gli animali ammalati | Numero degli animali ammalati |
|---|---|---|---|
| Carbonchio | 16 | suina | 26 |

TURCHIA.

—

*Salonicco 5 aprile 1903.*

A Caterina è comparso il vaiuolo ovino.

*Mersine 4 aprile 1903.*

È completamente scomparsa l'epizoozia che infieriva a Hadjin e Osmanich; a Hars tende a decrescere sensibilmente.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Notificazione.**

Con decreto del 18 maggio 1903, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nei Comuni di Zenone Po, Monticelli Pavese, Oliva Gessi, Mezzanino Po ed Albaredo Arnaboldi.

## MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

**AVVISO.**

Il giorno 16 corrente, in Catanzaro Sala, provincia di Catanzaro, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, addì 20 maggio 1903.

## MINISTERO DEL TESORO

**Direzione Generale del Debito Pubblico**

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,071,917 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 2000 al nome di *Levi* Giuseppe e Guido di Moisé-Leon, il secondo minore, sotto la patria podestà del padre, eredi indivisi di Sacerdote Solmone, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a favore di *Vitalevi* o *Vita-Levi* Giuseppe e Guido di Moisè-Leon, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 maggio 1903.

*Il Direttore Generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 1,277,168 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 90, al nome di Di Giorgio Domenico fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre *Politanò Anna Rosa*, domiciliato in Casignana (Reggio Calabria).

2° N. 1,277,169 di L. 90 al nome di Di Giorgio Giovanni fu Michele (come sopra).

3° N. 1,277,170 di L. 90 id. id. Stefano, id. id.

4° N. 1,277,171 di L. 90 id. id. Caterina id. id.

5° N. 1,277,172 di L. 90 id. id. Francesco id. id.

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a ciascuno dei detti minorenni, rispettivamento sotto la patria potestà della madre *Pulitanò Anna Maria*, veri proprietari delle rendite stesse.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 maggio 1903.

*Per il Direttore Generale*
ZULIANI.

**Direzione Generale del Tesoro** *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 22 maggio 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

*La media del cambio odierno, 99.99, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 22 maggio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.*

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Divisione Industria e Commercio**

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

*20 maggio 1903:*

| | | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|---|
| | | Lire | Lire |
| Consolidati | 5 % *lordo* | 103,77 5/8 | 101,77 5/8 |
| | 4 1/2 % *netto* | 103,30 7/8 | 102,18 3/8 |
| | 4 % *netto* | 103,56 | 101,56 |
| | 3 1/2 % *netto* | 99,66 1/2 | 97,91 1/2 |
| | 3 % *lordo* | 72,00 | 70,80 |

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO** — Martedì 20 maggio 1903

*Presidenza del presidente* SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

*Ringraziamenti.*

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Casalis per le onoranze rese alla memoria del suo congiunto.

*Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1983, n. 1489 (serie 3ª), concernente il bonificamento dell'Agro romano (N. 189-A).*

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione generale.

VITELLESCHI. Si propone anzitutto di rettificare alcuni ap-

prezzamenti fatti sul progetto di legge dagli oratori che l'hanno preceduto.

A tale scopo fa brevi accenni ai suoi precedenti in rapporto alla questione dell'Agro romano, che rimonta a forse due mila anni fa, ed affaticò le menti d'Imperatori e Papi, tra i quali ultimi ricorda Bonifazio VIII, che cinquecento anni or sono studiava il problema con quello stesso affetto con cui oggi lo ha studiato un suo pronipote che fa parte dell'Ufficio centrale.

Passa quindi a dire dei tentativi fatti dal Governo italiano, dopo i quali, se non per effetto dei quali, si potrebbe anche sostenere che le condizioni dell'Agro romano siano peggiorate. Tutto ciò rende l'oratore poco fiducioso del nuovo tentativo che s'intende fare con l'attuale disegno di legge. Ma non pertanto ne rende lode al ministro, perchè ogni tentativo lascia sempre dietro di sè qualche benefico risultato.

Spiega quali sono le difficoltà per la soluzione del problema, e tratta particolarmente della malaria, del terreno vegetabile poco profondo, o adatto al alcune colture solamente, della mancanza di popolazione, di viabilità di acque e così via discorrendo: difficoltà tutte alle quali sono assolutamente estranei i proprietari, mentre dalla legge essi appunto sono presi di mira con prescrizioni che hanno tutto il carattere di sanzioni penali. I proprietari due cose veramente hanno obbligo di fare, e possono fare: case rurali e sostituzione di coltura.

Anche le leggi precedenti s'informano su per giù agli stessi concetti, ma rimasero senza utili risultati, perchè manca assolutamente nella questione della bonifica il principio del tornaconto, che è il solo determinante in fatto d'industrie, e l'agricoltura è un'industria.

Ad ogni modo se si vuole, si faccia pure questo nuovo tentativo, a patto però che esso non sia una iniquità contro non più che settanta proprietari, i quali avendo già la disgrazia di possedere terreni con molti e gravi inconvenienti, ora avrebbero l'altro di rovinarsi o di essere spossessati.

E si pensi altresì al pericolo accennato ieri dall'onorevole Faina, al pericolo cioè, che come dalla legge per Napoli, si cominci anche per questa legge ad invocarne la estensione e l'applicazione ad altri casi.

Ammesso dunque che questo tentativo debba farsi, e che il criterio della espropriazione debba prevalere, l'oratore si dimostra risolutamente avverso al sistema dell'aliquota fissa, che nella migliore ipotesi mena sempre ad una ingiustizia ed ha sempre il carattere di penalità; laddove il sistema della perizia proposto dalla Commissione è quello che meglio risponde ai principî di giustizia, e non implica tutti quei pericoli ed inconvenienti che dal ministro si temono. (Benissimo).

BELTRANI-SCALIA. Avrebbe sperato che il senatore Vitelleschi sarebbe stato un difensore della legge, e che avrebbe tenute presente ciò che disse e scrisse nel 1877.

Nota che le due leggi del 1878 e del 1883 non vennero applicate per difetto degli uomini.

Anch'egli, come l'onorevole Finali, ha l'ideale della bonifica dell'Agro romano e ricorda che alle Tre Fontane ne fece un esperimento che dette ottimi risultati.

Ricorda il suo progetto di bonifica del 1901 che limitava la bonifica ad una zona ristretta, senza danneggiare alcuno, e dava campo al Governo di studiare più praticamente la soluzione della vasta questione.

Le obbiezioni sollevate e ricordate nella odierna discussione non hanno oggi più ragione di essere, perchè a molte di esse rispondono vittoriosamente le disposizioni contenute nel progetto.

Dichiara poi di non poter ammettere il principio della perizia, perchè è stato sempre contrario ai periti, specie quando essi hanno dovuto dare giudizi su questioni nelle quali è interessata l'Amministrazione pubblica.

Chiede al Governo se abbia già preparato un piano concreto di ciò che dovrà farsi per intraprendere la grandiosa opera della bonifica.

Ricorda il progetto Lupi-Martini del 1847, col quale si proponeva la bonifica della campagna romana per mezzo di piccole colonie, e vi richiama l'attenzione del ministro.

Si augura che l'onorevole Baccelli possa veder attuato il progetto di legge, che dichiara di approvare.

CASANA, relatore. Rileva che la questione dell'Agro romano è così complessa e molteplice, che non poteva non stancare la mente dei legislatori per un lungo periodo di anni.

Questa è la ragione che disparati sono i pareri intorno al progetto di legge, il quale si connette a sì alti interessi, che egli spera che le opinioni si temperino per modo che dall'approvazione del progetto stesso si possano ottenere utili risultati.

Dice che gli scopi del progetto di legge e delle leggi precedenti sono la rimozione della malaria, e l'aumento del prodotto economico dell'Agro romano; scopi che si raccomandano a tutti coloro che hanno a cuore la prosperità dell'Italia.

Un passo notevole per combattere le cause della malaria, col bonificamento, se non compiuto, condotto molto avanti, degli stagni di Ostia e Maccarese, è innegabile che già si sia fatto.

Senza dubbio, rimangono altri centri più remoti di natura paludosa, per i quali giova sperare che il Governo possa fare qualche cosa; ma intanto è stato iniziato il bonificamento idraulico del territorio più vicino a Roma.

L'Agro romano, per la sua superficie accidentata, offre alle acque difficile deflusso, onde, prima di procedere alla bonifica agraria, bisogna procedere a quella idraulica, che del resto, per quanto spetta al Governo, può dirsi ormai finita. Non rimane che la parte di dettaglio dovuta ai proprietari.

Esamina l'azione dei consorzi dei proprietari in ordine alla bonifica agraria; e nota che rimane il bonificamento delle acque del sottosuolo, che tanto danno recano all'agricoltura, e la regolarizzazione dei colatori delle acque stesse.

Rileva che le condizioni dell'Agro romano solo possono ammettere la coltura estesa intensificata.

Ora, alcuni hanno affermato che la trasformazione agraria della campagna romana non sia rimunerativa.

L'oratore dimostra come questa affermazione pecchi di esagerazione, e rileva che in certi casi speciali la trasformazione diede buoni risultati economici.

Osserva che quando la legge apra la via al miglioramento, di mano in mano le parti favorevoli si andranno trasformando, dando utile esempio alle meno favorevoli; sì che anche esse tenderanno a migliorare.

Riconosce però che, nella grande varietà di terreni dell'Agro romano, vi sono zone non trasformabili.

Quanto all'utilità economica, osserva anche che è necessario ammortizzare la spesa capitale in un lungo periodo d'anni per trarre dal bonificamento dell'Agro romano un reddito remunerativo.

Affinchè gli esperimenti di bonifica riescano, non solo è necessaria la buona volontà, i mezzi finanziari, le cognizioni scientifiche dei proprietari, ma bisogna che i proprietari stessi vi dedichino tutta la loro opera, incessantemente, per lunghi anni.

Cita poi varie località della campagna romana ove da intelligenti proprietari furono fatte bonifiche idrauliche ben riuscite; e nota che queste località erano ricchissime di acque del sottosuolo.

Rileva la convenienza di dividere in lotti, secondo le unità colturali, le tenute, che dovranno essere espropriate con quel qualunque sistema che il Senato accoglierà; e ciò nel fine di rendere più proficua la trasformazione agraria.

Parla poi della questione dell'espropriazione e dice i motivi dai quali fu mosso l'Ufficio centrale per modificare l'art. 7 del progetto ministeriale, che ha posto per base dell'asta l'ottantuplo del tributo diretto erariale.

Nota che l'estimo catastale risale al 1823 e la revisione del 1871

che diminuì l'estimo della provincia romana, venne fatta coi criteri stessi del 1823, e non certamente con criteri moderni.

L'ottantuplo del tributo erariale non corrisponde affatto al valore della proprietà, come dimostra, ed è per ciò che l'Ufficio centrale ha creduto opportuno modificare il sistema di esproprio.

Ricorda che solo il senatore Melodia si mostrò nell'Ufficio centrale contrario in parte a tale sistema, che mira a rendere meno gravosa la legge per i proprietari.

Ove sia rispettato il principio di giustizia per i proprietari l'Ufficio centrale non farà certamente questione di forma, ma non può accettare assolutamente il principio dell'aliquota col tributo diretto.

Conclude dicendo, che fa voti che dallo studio concorde e dal buon volere di tutti esca una legge degna del Senato del Regno e tale da essere veramente e praticamente attuabile (Vive approvazioni).

TAVERNA. Fa una semplice dichiarazione.

Il senatore Vitelleschi disse che si era fatto troppo rumore intorno alla campagna antimalarica; questo è un apprezzamento che rispetta, ma, come presidente della Croce Rossa, deve sottoporre al Senato gli ottimi risultati delle campagne antimalariche fatte da quella istituzione negli ultimi tre anni.

Rileva che la Croce Rossa potè raccogliere 8610 malati, e che nel suo personale, composto di 80 persone, non si ebbe che un sol caso di febbre dichiarata, ed un altro dubbio.

Non sa se questi ultimi risultati sieno dovuti alla difesa delle reticelle contro le zanzare, o ad altro, ma è un fatto che gli piace di constatare (Bene).

BACCELLI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non mira ad altro scopo che di comporre la questione con soddisfazione di tutti, e di provare che non intende apportare alcun attentato alla proprietà, che specialmente ai tempi che corrono, deve essere difesa, ma nel tempo stesso ingentilita.

Accenna ai meriti del Senato nella questione, che fu da esso affrontata prima che da qualunque altro corpo dello Stato, e in qualche modo risoluta con l'approvazione del primo disegno di legge sulla materia, che egli si onora di aver difeso come relatore innanzi alla Camera elettiva.

Quanto ai criteri che informano l'attuale progetto, rileva che essi sono tali da incoraggiare alla bonifica tanti e così cospicui sono i benefizi promessi ai proprietari. È lecito anzi sperare che l'istituto dell'espropriazione, che tanto ha commosso alcuni senatori, non sarà mai invocato dagli interessati.

Esaminando le difficoltà messe innanzi dagli oppositori, accenna anzitutto alla malaria; e, con ricordi storici e con l'autorità di scrittori, dimostra inesatta l'asserzione di alcuni che affermano che Roma fu sempre circondata da una zona malarica, onde è da ritenere vana o assai difficile ogni opera intesa a distruggerla. Afferma anzi che gli ultimi progressi della scienza e gli studi assidui di italiani e stranieri provano che, distrutti con opportune opere di bonifica i focolari d'infezione, quali sono le paludi, i tristi effetti della malaria spariranno senza dubbio.

Quanto alle acque sostiene che intorno a Roma si riscontra il fatto di avere asciutto il soprassuolo ed acquitrinoso il sottosuolo, onde non pare a lui che l'opera idraulica diretta a stabilire l'equilibrio necessario sia addirittura impossibile.

D'altronde il progetto di legge attuale è limitato ad una piccola zona dell'Agro romano; non possono perciò dirsi assolutamente inadeguati i mezzi proposti agli scopi che si vogliono raggiungere, e che sono di triplice natura, sanitari, di sicurezza, di decoro alla nazione, e di utilità economica.

A proposito di questi ultimi accenna alle forti somme che l'Italia spende all'estero specialmente per acquisti di cereali, di cavalli e di legnami.

Conchiude affermando che per effetto di questo disegno di legge è lecito sperare che la campagna intorno a Roma possa di nuovo essere popolata di agricoltori e coloni, che, attaccati al suolo sono elementi di ordine e di sicurezza, e sono la migliore difesa dello Stato, come la storia di Roma ne offre splendidi e ripetuti esempi.

È forse lecito altresì formare l'augurio che i risultati economici di questo modesto tentativo siano di tale entità da incoraggiare a rendere completa la bonifica, per la quale l'Italia forse potrà un giorno dirsi, ancora una volta, come nei tempi antichi, *Magna parens frugum* (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Stante l'ora tarda la discussione degli articoli è rinviata a domani alle ore 15.

Levasi (ore 18,15).

## RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 21 maggio 1903

*Presidenza del Presidente* SARACCO.

La seduta è aperta (ore 16,30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

VITELLESCHI. Sul processo verbale, rileva che l'onorevole Taverna parlò ieri per una dichiarazione relativa alla campagna anti-malarica, quasi che l'oratore nel suo discorso precedente avesse detto cosa che menomamente potesse recare offesa alle persone che fanno parte della « Croce Rossa », o disconoscere l'opera da essa prestata nell'Agro romano. Il senso delle sue parole fu certamente frainteso, ed egli perciò si sente nel dovere di dichiarare esplicitamente che la missione compiuta dalla « Croce Rossa » nella campagna antimalarica fu altamente benefica ed umanitaria.

PRESIDENTE. Della dichiarazione del senatore Vitelleschi sarà tenuto conto nel processo verbale dell'odierna seduta.

Il processo verbale è approvato.

*Congedo.*

Si accorda un congedo di 20 giorni al sanatore Clementini per motivi di salute.

*Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1483 (serie 3ª), concernente il bonificamento dell'Agro romano (N. 189).*

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne chiusa la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al relatore per una dichiarazione.

CASANA, relatore. Dice che tra l'Ufficio centrale e il Governo è stato concordato un nuovo testo per alcuni articoli del progetto, che è stato distribuito ai senatori.

Avverte poi che questo nuovo testo è stato approvato all'unanimità dall'Ufficio centrale, ad eccezione dell'articolo 7, che ne raccolse soltanto la maggioranza.

PRESIDENTE. Dà atto al relatore della fatta dichiarazione.

Si procede alla discussione degli articoli.

FINALI. All'articolo 1 dichiara che gli emendamenti, che ha in animo di proporre, mirano tutti ad avvantaggiare i proprietari.

Sulla seconda parte dell'articolo osserva che i fabbricati rurali godono già dell'esenzione dall'imposta, quando appartengono ai proprietari dei terreni a cui servono.

Ora egli propone che all'articolo 1, comma 2°, si aggiungano le parole: « ancorchè non appartengano ai proprietari dei terreni a cui servono ».

CASANA, relatore. Non trova nella proposta del senatore Finali elementi che possano apportare efficaci benefizi, nei rapporti della legge, epperò l'Ufficio centrale non crede opportuno di accoglierla. Ad ogni modo se ne rimette al giudizio del ministro delle finanze.

CARCANO, ministro delle finanze. Dà brevi spiegazioni circa la disposizione del 2° comma dell'articolo 1, ed avverte che la sua dizione è vasta e chiara, ed aggiunge « alle disposizioni delle leggi vigenti ».

Se mai, potrebbe modificarsi, aggiungendo in principio le parole: « ferme restando le altre esenzioni stabilite dalle leggi vigenti ».

Dimostra poi che il disposto, di cui si parla, ha in mira un alto interesse economico-morale ed offre perciò una facilitazione tale, che non si trova in alcun caso concessa a nessun'altra provincia del Regno.

Spera, dopo quanto egli ha detto, che il senatore Finali non voglia insistere nel suo emendamento.

FINALI. È dolente di non poter aderire al desiderio del ministro; ma poichè il suo emendamento non è accolto nè dal ministro nè dal relatore, se non *sub conditione*, sarebbe disposto a ritirarlo

Osserva però che l'ordine di considerazioni svolte dal ministro contrasta col concetto informatore del progetto.

La legge comune per concedere l'esenzione vuole che i fabbricati rurali appartengano al proprietario dei terreni a cui servono.

Dissente poi dall'opinione espressa dal relatore, che gli sembra non rispondente agli scopi della legge.

Desidera pertanto che il Senato si pronunci sull'emendamento.

TITTONI TOMMASO. Richiama l'attenzione del ministro sulla importanza della questione, perchè l'articolo, così come è concepito, può dar luogo ad un equivoco, in quanto che l'esenzione accordata ai fabbricati dell'Agro romano parrebbe limitata a 10 anni solamente, laddove i fabbricati rurali sono esenti in perpetuo, in forza della legge dell'imposta sui fabbricati.

CARCANO, ministro delle finanze. Riconosce, come ha già detto, che la disposizione del secondo comma dell'art. 1 aggiunge alle disposizioni delle leggi vigenti; quindi, a parer suo, bisognerebbe premettere al comma le parole: « ferme restando le altre esenzioni stabilite dalle leggi vigenti ».

Così sarebbe eliminato il dubbio sollevato dal senatore Tittoni e soddisfatto il desiderio del senatore Finali.

TITTONI TOMMASO. Propone che si dica: « ferme tutte le esenzioni stabilite dalle leggi vigenti ».

PELLEGRINI. Propone che all'articolo sia fatta l'aggiunta « non ostante che vi sieno soggette in virtù di altre leggi dello Stato ».

FINALI. Bisogna introdurre il concetto che la esenzione è estesa ai fabbricati rurali, anche se non appartengano ai proprietari dei terreni a cui servono.

CERRUTI CARLO. Osserva che la proposta del senatore Finali è ben diversa da ciò che farebbe supporre l'aggiunta del senatore Pellegrini.

Dimostra poi che l'emendamento del senatore Finali gioverà a raggiungere gli scopi voluti dalla legge e vi si associa.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'emendamento proposto dal senatore Finali, che deve avere la precedenza.

TITTONI TOMMASO. La proposta da lui fatta ed accettata dal ministro non ha nulla a fare con quella del senatore Finali, epperò indipendentemente dalla sua votazione, il Senato dovrà sempre pronunciarsi sull'emendamento da lui proposto.

CASANA, relatore. Crede che prima si debba votare la proposta del senatore Finali da aggiungersi alla fine del 2º comma dell'art. 1; ma ciò non vieta che si possa poi votare anche la proposta del ministro, cui si è associato il senatore Tittoni.

PRESIDENTE. Osserva che deve votarsi prima di ogni altro l'emendamento del senatore Finali.

Lo pone ai voti.

È approvato.

Legge poi l'aggiunta proposta dal ministro delle finanze che dice: « Ferme le esenzioni stabilite dalle leggi vigenti ».

La pone ai voti.

È approvata.

PELLEGRINI. Non insiste nella sua proposta.

L'art. 1, così modificato, è approvato.

CASANA, relatore; all'art. 2 avverte che le innovazioni portate dagli emendamenti concordati tra l'Ufficio centrale e il ministro richiedono, come conseguenza, che il 2º comma debba essere ripristinato nel testo ministeriale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 2 modificato nel senso indicato dal relatore.

È approvato.

Senza discussione si approva l'art. 3.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 4 nella nuova dizione concordata fra l'Ufficio centrale ed il ministro.

BELTRANI-SCALIA. Parla per una questione di forma, proponendo che al « potranno » dell'articolo sia sostituita la parola « dovranno ».

Dal complesso dell'articolo risulta inoltre che la bonifica deve essere fatta in 5 anni.

All'oratore sembra che sia più opportuno di non prefiggere termini precisi, e in ogni caso domanda quanto tempo abbiano a loro disposizione quei proprietari che fanno domanda di eseguire i lavori contemplati dal disegno di legge.

CASANA, relatore. Dice che per i proprietari mutuatari, i quali intraprendessero la bonifica volontariamente, i limiti di tempo, di cui potranno disporre, sono regolati dalla legge del 1883, che è modificata dal progetto in discussione, e dalla Commissione di vigilanza, di cui all'art. 16.

BACCELLI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. La legge si ispira ad un largo concetto di libertà, e le concessioni che la legge fa, mirano appunto a raggiungere gli gli scopi che essa si prefigge il più sollecitamente possibile. Si associa, del resto, alle considerazioni svolte dal relatore.

CASANA, relatore. Alle spiegazioni date all'onorevole Beltrami-Scalia ne aggiunge un'altra, a proposito del cambiamento di parole da lui proposto, sul quale prega l'onorevole preopinante di non insistere, perchè, per quanto lo spirito della legge sia a favore dei proprietari, nondimeno è da tener conto anche della possibilità in cui si trovi il Governo di concedere i mutui.

BELTRANI-SCALIA. Prende atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore, e prega il ministro di tener conto della sua proposta nel regolamento.

BACCELLI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non mancherà di farlo.

L'articolo 4 è approvato.

BELTRANI-SCALIA. All'articolo 5 richiama l'attenzione del ministro e dell'Ufficio centrale sulla frase: « interesse non superiore al 4 per cento ».

Dal testo dell'articolo non si comprende chi pagherà la differenza, e trova ingiusto far pagare il bonificamento dell'Agro romano dalla Cassa depositi e prestiti, come pare voglia significarlo

L'articolo 5 è approvato.

BELTRAMI-SCALIA, All'articolo 6 osserva che le disposizioni in esso contenute sono molto gravi e domanda: se la somma concessa dal ministero non basta per fare i lavori di bonifica chi paga la differenza? Di quali mezzi si servirà l'amministrazione per fare i lavori? Il Governo ha pensato a quante e quali liti andrà incontro?

CASANA, relatore. Le osservazioni del senatore Beltrami-Scalia hanno molto peso, ma più per il regolamento che per la legge, che non può occuparsi che di questioni di principio, alle quali certamente non è contrario il senatore Beltrami-Scalia.

Riconosce che può avvenire che un proprietario intraprenda la bonifica, e poi non possa compierla. In tal caso il Governo ha la facoltà di fare tutti i lavori d'ufficio, e se essi importassero più del preventivo, non vede come, con la disposizione dell'articolo in discussione, lo Stato abbia a perdere qualche cosa. Del resto sarà còmpito del regolamento il circondare l'amministrazione delle più ampie garanzie per ciò che riguarda l'accettazione del piano dei lavori.

BELTRANI-SCALIA. Si augura che l'Amministrazione non abbia da questa legge un ginepraio di liti.

Ad ogni modo prende atto delle dichiarazioni del relatore; ma desidererebbe udire il parere del ministro.

Dichiara peraltro che non fa proposte.

BACCELLI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non crede che dalle disposizioni dell'articolo 6 possa venire un ginepraio di liti, perchè se il proprietario non completa la bonifica, subentra lo Stato ad eseguire quei lavori che rimanessero a farsi.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 6.

È approvato.

CASANA, relatore. L'argomento toccato dall'articolo 7 è molto importante; crede che gli oratori che hanno in animo di parlare sull'articolo stesso desidereranno esaminare le nuove proposte fatte dall'Ufficio centrale e dal ministro.

Propone pertanto di rinviare la discussione a domani.

PRESIDENTE. Osserva che vi sono tre oratori iscritti sull'articolo 7, e vi sono due proposte, l'una, quella concordata e l'altra, quella della minoranza dell'Ufficio centrale.

L'argomento è certo gravissimo e merita tutta l'attenzione del Senato.

Pone ai voti la proposta del relatore di rinviare la seduta a domani.

(Dopo prova e controprova, il Senato delibera di continuare la discussione).

MELODIA, dell'Ufficio centrale. Crede che nella nuova redazione dell'articolo 7 siano stati eliminati quegli inconvenienti, per i quali aveva creduto di presentare un suo emendamento, dichiara di ritirarlo, unendosi alla maggioranza dell'Ufficio centrale.

TITTONI TOMMASO. Si era iscritto per parlare sull'articolo 7, come era venuto dall'altro ramo del Parlamento, ma, siccome questo non è più in questione, non ha altro da dire, e si riserva di parlare all'articolo 12, di cui intende proporre la soppressione.

PELLEGRINI. Accetta il nuovo testo concordato; solo desidera sapere se il Collegio arbitrale sia perpetuo, se il Consiglio superiore possa nominare come arbitri qualsiasi persona, ed anche, se crede, alcuno dei suoi membri, se nella determinazione del prezzo si debba tener conto degli oneri che la presente legge impone ai proprietari del fondo.

CAETANI DI SERMONETA. Spiega il dissentimento suo e di un altro collega dell'Ufficio centrale relativo alle disposizioni concordate ultimamente per la costituzione del collegio arbitrale. Dimostra che questo collegio è fondato sopra una grave ingiustizia, perchè emana da una sola delle parti interessate nella questione, e per quanto si voglia essere ossequenti alle persone che lo compongono, non si può a meno di pensare che esse dipendono dal Governo, onde potrebbero sempre nascere dubbi e timori sulla loro imparzialità, o quanto meno sul giusto apprezzamento delle ragioni dei proprietari.

Ad ogni modo, esso offende una classe di professionisti verso la quale crede non ci sia alcuna ragione di nutrire tanta disistima e tanta sfiducia.

COLOMBO. Anche egli appartiene alla minoranza dell'Ufficio centrale per le stesse ragioni esposte dal preopinante.

Aggiunge che la proposta dell'Ufficio centrale, che era stata accolta anche dalla minoranza, di formare il collegio peritale di tre membri, nominati uno dal ministro d'agricoltura, l'altro dal presidente della Corte d'appello e il terzo dal proprietario espropriando, era ispirata ad un concetto equo, perchè tutte le parti interessate vi erano rappresentate. Al contrario la proposta ultima concordata tra l'Ufficio centrale e il Governo è lungi dall'essere equa, perchè è una sola delle parti che nomina i periti.

Osserva poi che il progetto di legge è basato sulla coercizione, ciò che è contrario allo Statuto il quale dice che la proprietà è inviolabile, e solo può essere alienata per pubblica utilità dietro il suo giusto prezzo, la cui determinazione è stabilita dalla legge del 1865.

Crede che non si debba abbandonare il campo legale nel caso di cui è questione nel progetto di legge.

Dimostra poi che il multiplo di 80 volte l'imposta non dà il giusto valore del fondo da espropriarsi, e che l'asta non porta sempre a risultati genuini, i quali possano correggere gli inconvenienti del sistema del multiplo di 80 volte il tributo.

Rileva che l'asta è accettabile solo quando si basi sopra il giusto prezzo che non può essere stabilito se non dalla perizia.

Riconosce che il lavoro delle Commissioni peritali è sovente sovverchiamente lungo, ma non può ammettere l'avversione manifestata da qualche oratore contro i responsi dei periti. Del resto, per l'articolo 7, le lungaggini del Collegio arbitrale sarebbero eliminate.

Nota che il cômpito dei periti, quando si tratti di fondi rurali, non è difficile, perchè l'estimazione è fatta sopra un formulario prestabilito e noto; quindi non vi possono essere divergenze.

Dichiara poi che l'opera dei periti, i quali sono, di solito, abili professionisti, è superiore a certi sospetti.

Esamina quindi la composizione del Collegio arbitrale, come era stata proposta nel primitivo articolo 7 dell'Ufficio centrale, e dice che non può nemmeno accettare che la nomina del detto Collegio debba essere fatta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè ciò non è consono al disposto delle nostre leggi ed alla vera giustizia che è nel cuore di tutti.

Non avrebbe avuto animo di far alcuna proposta per non turbare quell'accordo, che potrà stabilirsi nel Senato, intorno al disegno di legge, ma non può non associarsi alla proposta del senatore Caetani.

Dichiara infine che non può approvare in massima la tendenza dello Stato d'imporsi al diritto privato, tendenza di cui abbiamo due esempi recenti, la legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni ed il progetto in discussione.

Prega il Senato di non inquinare questo progetto, sanzionando un'ingiustizia, perchè si creerebbe un precedente pericoloso. (Bene).

SERENA. Non dirà che l'onorevole preopinante non abbia detto cose giuste, ma si limita ad osservare che ha sfondato — come volgarmente si dice — delle porte aperte, perchè la questione da lui trattata era stata già ampiamente discussa.

Rileva quindi che il Collegio arbitrale di oggi, e il Collegio peritale di ieri, sono essenzialmente la stessa cosa, perchè gli arbitri non hanno altro cômpito che di fissare il prezzo, e quindi sarà difficile evitare una perizia.

Ciò posto, e trattandosi adunque sempre di una perizia da farsi, l'oratore accede all'opinione degli oratori che l'hanno preceduto sull'ingiustizia ed inopportunità di una procedura eccezionale, e invitando quindi l'Ufficio centrale a voler ritornare alla sua proposta primitiva, invoca anche dal ministro la sua arrendevolezza, che certo sarà una prova di più del suo patriottismo e del suo amore per Roma (Bene!).

CAVASOLA. Non accetta la sostituzione degli arbitri ai periti e chiede se sia esatto il dire che è una parte sola che nominerà i periti. Non si sa chi li nominerà effettivamente, perchè il Consiglio superiore non può dare alcuna garanzia di ciò che farà, nè tanto meno può rispondere del suo operato.

Osserva che quando si tratta di espropriazione per pubblica utilità vi è prima la perizia governativa, poi quella giudiziaria.

Ora, perchè dare una garanzia minore a questa espropriazione nuova che non ha carattere diretto di pubblica utilità?

Non può ammettere assolutamente il principio sanzionato dall'articolo 7, e fa istanza all'Ufficio centrale di ritornare sui suoi passi e riprendere il primitivo concetto che è il più sano, il più retto e il più rispondente al sentimento di giustizia.

Fa appello poi alla equanimità dell'onorevole ministro perchè voglia accettare il voto espresso da vari oratori, circa il collegio peritale (Approvazioni).

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Rossi Luigi ha presentato il seguente emendamento al primo comma dell'art. 7 in discussione; dove è detto; «giudizio inappellabile» si dica «definitivo e non soggetto a reclami».

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi (ore 18,30).

# CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO.** — Mercoledì 20 maggio 1903

SEDUTA ANTIMERIDIANA

*Presidenza del Presidente* BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 10.5.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della tornata di venerdì 15 corrente, che è approvato.

*Discussione del disegno di legge per costruzione e ultimazione di strade comunali.*

SANTINI chiede all'on. ministro di confermare l'assicurazione fattagli dall'on. sottosegretario di Stato, rispondendo ad una interrogazione, che cioè questa legge sarà applicata alle stazioni del suburbio di Roma, quelle dette del Portonaccio, di Prenestina e di Centocelle; dimostrando la necessità delle strade d'accesso alle stazioni medesime per il suburbio di Roma e per la città stessa.

LUCIFERO considera troppo restrittivo il limite dei 20 chilometri stabilito per la concessione dei vantaggi di questa legge.

Raccomanda poi che i vantaggi stessi vengano estesi alle strade obbligatorie, la cui costruzione fu molte volte sospesa non per negligenza ma per prudenza amministrativa.

Ed infine ritiene indispensabile che si chiegga il parere della Deputazione provinciale relativamente all'esecuzione delle strade di cui si occupa questa legge; perchè non si aggravino gli Erari provinciali di oneri insostenibili.

RAVA crede opportuno che si estenda il limite dai 20 ai 25 chilometri e che si applichino i benefici della legge anche alle strade per comunicazioni tra le varie frazioni di un Comune, con la stazione, e raccomanda la legge per le frane tanto necessaria a beneficio delle finanze comunali.

PINCHIA, dopo essersi associato alle raccomandazioni dell'on Rava, esprime il convincimento che lo Stato debba concorrere in più larga misura nella costruzione di quelle strade comunali che sono stimate veramente necessarie.

Ad ogni modo deplora che s'imponga un nuovo onere ai bilanci provinciali già eccessivamente gravati.

CELESIA, ritiene che questa legge debba essere completata con aiuti ai Comuni che furono dissestati dalla legge sulle strade obbligatorie; e anche introducendovi il principio del contributo obbligatorio dei proprietari direttamente interessati.

NUVOLONI domanda se i Comuni che, giusta la legge del 1868, avevano fatto studi e progetti per mettersi in comunicazione mediante strada rotabile con altri Comuni che già hanno la loro strada di accesso alla stazione ferroviaria, possano oggi abbandonare gli antichi progetti e costruire una strada che li metta in comunicazione diretta con la stazione ferrevioria vicina.

Raccomanda poi all'onorevole ministro di estendere ai Comuni che già costruirono le strade comunali obbligatorie in virtù della legge del 1868 i benefici che la Commissione, con un'aggiunta all'articolo 3, propone per le strade contemplate dalla presente legge, e cioè anche pei Comuni oberati e non in grado di estinguere debiti contratti per costruzione di strade obbligatorie.

Gli raccomanda pure di prorogare fino a cinquant'anni il termine per ammortizzare i mutui avuti dalla Cassa depositi e prestiti.

Infine raccomanda che si provveda alla manutenzione delle strade costruite obbligatoriamente coi vantaggi della legge, anche costringendo i Comuni a consorziarsi o mettendole a carico delle Provincie con un contributo dello Stato, perchè moltissimi Comuni non sono in grado di mantenerle.

PAIS, raccomanda, nell'interesse della Sardegna, di evitare l'inconveniente che si sopprimano le stazioni a quei paesi che spesero notevoli somme per costruire le strade di accesso. Protesta contro le soppressioni di stazioni già fattesi, ed invita il ministro a disporre che essa siano al più presto ripristinate.

GIORDANO APOSTOLI, riferendosi ad una petizione del Comune di Banari perchè sia ad esclusivo carico dello Stato la costruzione e il mantenimento della strada Banari-Ittiri, lamenta che la legge miri a beneficare i Comuni che già hanno la ferrovia, mentre si dovrebbero favorire invece i Comuni che da quel beneficio sono rimasti fin da ora esclusi.

In Sardegna poi, per il metodo speciale di costruzione delle ferrovie, molti sono i Comuni che non hanno nemmeno la congiunzione al capoluogo del circondario; e a questi si dovrebbe provvedere, occorrendo, con legge speciale.

Nel caso particolare del Comune di Banari, osserva che esso, con grave sacrificio, ha compiuto un tratto della via che deve congiungerlo col capoluogo del circondario, ma non ha mezzi di costruire l'altro.

Confida che il ministro assumerà le notizie occorrenti a ben chiarire la questione, e provvederà secondo giustizia (Bene!).

RICCIO dubita che i Comuni possano attendere dieci anni il sussidio per i lavori che debbono fare; (Interruzioni) e quando pure il ministro dichiari che il sussidio è contemporaneo, dubita che i Comuni possano anticipare i tre quarti della spesa.

Raccomanda al ministro di disciplinare con un nuovo progetto tutta la materia delle strade obbligatorie, e in modo più risoluto che oggi non si faccia.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, rileva anzitutto che, in conseguenza delle leggi del 1868 e del 1894, si iniziarono molte strade che poi non si poterono finire per mancanza di mezzi. Il disegno di legge mira perciò ad eliminare questi inconvenienti ed a provvedere di strade d'accesso alle stazioni; e date quindi le finalità limitate del disegno di legge, non comprende le osservazioni dell'onorevole Riccio, dell'onorevole Nuvoloni, dell'onorevole Giordano-Apostoli, dell'onorevole Pais, le quali debbono essere trattate in altra sede.

All'onorevole Celesia fa osservare che il contributo dei Comuni ridotto ad un quarto, viene in sostanza a riversarsi sui proprietari per via della sovraimposta comunale; e quindi non sarebbe equo imporre loro un altro speciale contributo.

All'onorevole Santini dice che le stazioni di cui ha parlato, trovandosi nelle condizioni volute, indiscutibilmente godranno il beneficio della seconda parte dell'articolo primo. Prega l'onorevole Lucifero di contentarsi che la distanza dei venti chilometri sia portata a venticinque; e quanto all'approvazione della Deputazione provinciale pei progetti delle strade, dice che già provvede l'articolo 17 della legge sui lavori pubblici.

Risponde all'onorevole Rava ed all'onorevole Cavagnari, che il primo articolo della legge è indubbiamente applicabile anche alle frazioni di Comuni che vogliono costruire le strade di accesso alle stazioni, quando si trovino nel perimetro prescritto dalla legge.

All'onorevole Nuvoloni dichiara che la questione della manutenzione sarà contemplata in un separato disegno di legge, che il ministro si propone di presentare alla ripresa dei lavori.

Dichiara infine all'onorevole Giordano-Apostoli che terrà conto, per quanto gli sarà possibile, della sua raccomandazione, ma che dei Comuni nelle condizioni di quello di Banari crede che ve ne siano pochissimi (Voci: Molti! — Moltissimi!).

Conclude col pregare la Camera di approvare questa benefica legge (Bene!).

GIORDANO-APOSTOLI, ritiene che l'accoglienza, che ha fatto la Camera alle parole dell'onorevole ministro riguardo alla petizione del Comune di Banari, dimostra al più alto grado la neces-

sità di provvedere con una legge speciale alle condizioni dei Comuni di montagna, stremati per modo da non poter contribuire neppure in minima parte alla costruzione di strade di accesso.

TEDESCO, relatore, constata con soddisfazione che la Camera è convinta della necessità di questa legge; essa rappresenta un primo passo, al quale potranno, a suo tempo, seguirne altri, nel senso propugnato dagli onorevoli Lucifero e Riccio.

All'onorevole Celesia risponde associandosi al ministro, che non sarebbe opportuno imporre un nuovo contributo ai proprietari.

Conferma all'onorevole Santini quanto ha già detto l'onorevole ministro, che, cioè, le stazioni di Portonaccio, Prenestina ed altre del Comune di Roma vengono ad essere compreso nella seconda parte dell'articolo primo.

Per le altre questioni sollevate dai vari oratori, si rimette a quanto ha dichiarato il ministro.

Giustifica, rispondendo all'onorevole Calissano, la necessità del limite della distanza del Comune dalla stazione ferroviaria, limite che, d'accordo fra Governo e Commissione, è stato portato a 25 chilometri.

Alle questioni particolari troveranno la loro sede ai singoli articoli di legge.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno degli onorevoli Pais e Pala.

« La Camera invita il Governo ad opporsi alla trasformazione in *fermata* delle stazioni esistenti in quei paesi dove sono state costruite o si costruiscono strade di accesso ».

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, prega gli onorevoli Pais e Pala di non insistere nell'ordine del giorno, che involge una questione estranea alla legge.

PAIS affermando che sono in questione i diritti quesiti dalle popolazioni, e sperando che il Governo saprà tutelarli, non insiste.

Si riserva però di tornare nell'argomento se ne sarà il caso.

PALA domanda se, dopo che siano state costruite le strade di accesso, i Comuni avranno ancora i vantaggi economici della stazione.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che furono convertite in fermate, senza danno per le popolazioni, cinque stazioni della Sardegna che davano un reddito quasi nullo (Interruzioni dei deputati Pala e Pais).

RAVA, all'articolo 1, aveva proposto di mantenere l'articolo ministeriale sostituendo il termine di otto anni a quello di cinque. In presenza del nuovo testo concordato non insiste.

GIANTURCO, chiede che sia chiarito con quali criteri sarà determinato il limite della distanza di 25 chilometri.

CREDARO, all'articolo 1, propone un emendamento firmato da dieci deputati col quale propone di aggiungere alle parole *costruiranno una strada* le altre *ultimeranno una strada.*

TEDESCO, relatore, nota che la legge non può applicarsi alle strade in costruzione, perchè allora avrebbe effetto retroattivo

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde, che se trattasi di un nuovo tratto di strada che serva a completare quello già costrutto, il sussidio sarà dovuto per questo nuovo tratto.

Propone che perciò si dica « la strada o parte di strada ».

CREDARO, spiegando che il suo emendamento aveva appunto tale significato, si associa all'aggiunta indicata dal ministro; e non insiste.

LUCCHINI LUIGI propone che pei Comuni che non hanno altro accesso che per via di acqua si conceda lo stesso beneficio per le strade conducenti all'approdo del piroscafo postale.

RUBINI, consente nell'emendamento dell'on. Luigi Lucchini; vorrebbe però che fosse analogamente modificato anche il secondo comma.

In tale caso, se sarà accettato l'emendamento Lucchini, ritirerà un emendamento, che ha proposto nello stesso senso.

CUZZI, favorevole all'emendamento Lucchini, crede egli pure necessario modificare nello stesso modo anche il secondo comma.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, mentre accetta l'emendamento Lucchini, non può, invece, accettare la proposta Rubini, perchè data specialmente la sua indeterminatezza, non se ne potrebbero misurare le conseguenze finanziarie.

RUBINI, insiste nella sua proposta, assicurando che essa non importerà una grave spesa, tanto più che l'oratore dichiara di limitarla ai porti classificati, che in tutte le leggi sono parificati alle stazioni.

TEDESCO, relatore, notando egli pure che non è dato ora valutare le conseguenze finanziarie della proposta, prega l'onorevole Rubini di non insistervi. Osserva che il suo scopo potrà ugualmente esser raggiunto, se si aumenterà in bilancio il capitolo pei relativi sussidi.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che se sarà necessario, presenterà un apposito articolo di legge. Ma ora non può accettare la proposta Rubini, non conoscendone la portata finanziaria.

CALISSANO ha proposto di elevare da venti a trentacinque chilometri il limite della distanza da un Comune alla più vicina stazione ferroviaria. Chiede con quale criterio si determinerà questa distanza.

Propone poi che anche nel secondo comma si dica « strada o parte di strada ».

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che, nella determinazione della distanza, deve tenersi conto anche dei tratti esistenti di strada provinciale.

CALISSANO crede, invece, che non debba tenersi calcolo della strada provinciale; diversamente lo spirito della legge rimane frustrato. Insiste quindi nella sua proposta.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, ripete che non vi è ragione per non tener conto delle strade provinciali. Prega l'onorevole Calissano di non insistere.

CALISSANO non insiste.

CAVAGNARI, in unione con gli onorevoli Lucchini L., Cerri e Rava, propone che uguale trattamento venga fatto ai Comuni, che procedono a nuova costruzione, o alla ultimazione di strade rimaste in sospeso per la legge del 1894.

TEDESCO, relatore, accetta l'emendamento limitato alla prima parte.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno dell'onorevole Rubini:

« La Camera invita il Governo a presentare in novembre una aggiunta all'attuale disegno di legge, col quale i benefici di essa siano estesi ai porti classificati ».

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Rubini con le riserve già espresse.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini. (È approvato, e si approva l'articolo 1° con gli emendamenti accettati).

NUVOLONI all'articolo 2 propone una aggiunta relativa agli elenchi esistenti delle strade di accesso da costruirsi.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, non può accettare l'emendamento, dovendosi dai Comuni compilare nuovi elenchi.

(Si approva l'art. 2).

RICCIO VINCENZO, all'articolo 3 propone che si aggiungano le parole: « Comuni che completeranno le strade »,

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, lo accetta.

STELLUTI-SCALA crede necessario di stabilire esattamente i criteri per la distribuzione delle quote onde non siano pregiudicati gli interessi di molti Comuni. Raccomanda al ministro di voler tener conto di ciò nel regolamento.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, ne terrà conto nel regolamento.

TEDESCO, relatore, riferisce sopra una petizione di Comuni della provincia di Cuneo, proponendo che sia trasmessa al Ministero per ulteriore studio.

(Così è stabilito - si approva poi l'articolo 3 coll'emendamento Riccio).

GUICCIARDINI, all'articolo 4, propone un emendamento tendente a sopprimere il contributo della prestazione d'opera, istituto che più non corrisponde al nostro modo di comprendere i rapporti giuridici fra le diverse classi sociali.

Non crede che sopprimendo la prestazione d'opera, si possano paralizzare gli effetti della legge, avendo i Comuni molte altre fonti a cui ricorrere.

Intende con questo specialmente difendere gl'interessi dei mezzadri della Toscana e di altre parti d'Italia, che si trovano ora in condizioni peggiori di quello che erano quindici o venti anni fa.

DAL VERME combatte la proposta dell'onorevole Guicciardini, osservando che la disposizione circa la prestazione d'opera ha carattere facoltativo, ciò che esclude i pericoli temuti. Cita casi di strade costruite col semplice mezzo della prestazione d'opera, la quale serve pure alla manutenzione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rimandato a venerdì.

La seduta termina alle 12,25.

## SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del Presidente* BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14,15.

DEL BALZO G., segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Perla, Chiesi, Pini, Castelbarco-Albani, Scalini, Resta-Pallavicino, Fiamberti, Anania De Luca, Medici, De Prisco, Casciani, Morpurgo, Silvestri, Di Trabia, Cerri, Marco Pozzo, Morelli-Gualtierotti, Baragiola, Canevari, Tizzoni, Gavazzi e Girardi.

(Sono conceduti).

*Commemorazione del deputato Aggio.*

PRESIDENTE. (Segni di attenzione). Compio il mesto ufficio di comunicare alla Camera un telegramma pervenutomi ieri, che reca la infausta notizia del decesso dell'on. nostro collega Aggio, immaturamente rapitoci nel vigore degli anni.

Antonio Aggio, nato a Boara Pisani il 12 ottobre del 1846, manifestò sin dalla sua giovine età il più intenso amore per la patria diletta, partecipando ai moti politici del 1866; si laureò in giurisprudenza, e, dedicatosi all'avvocatura acquistò presto un posto distinto nel Foro, ed una grandissima stima, in seguito ai brillanti successi ottenuti.

La fiducia dei suoi concittadini lo chiamò poi a reggere le sorti della città di Este di cui egli fu sindaco per qualche tempo, dimostrandosi amministratore provetto e sagace e compiendo opera assai vantaggiosa in prò dei suoi amministrati.

Chiamato a rappresentare la città di Este alla Camera nella XVIII[a] legislatura, ebbe confermato il mandato nella XX[a] e nella XXI[a]. Qui ebbe subito dimostrazioni di simpatica considerazione dai suoi colleghi che lo designarono a far parte di importanti Commissioni, e non mancò di parlare autorevolmente ed efficacemente su temi svariati e d'alto valore sociale, amministrativo e politico, quali quello della pellagra, della riforma penitenziaria, delle bonifiche del Basso Padovano, della sistemazione del fiume Adige, dell'abolizione dei Commissariati distrettuali nel Veneto e delle Sotto-prefetture.

Spiegò altresì una competenza non comune ed un amore specialissimo per l'agricoltura; ed alle elevate doti di un ingegno distinto e svegliato, di una larga intelligenza, associò una temperanza di idee ed una affabilità di modi che lo resero caro a tutti noi.

Ad Antonio Aggio, stimato per integrità di carattere, amato per somma bontà dell'animo, alla memoria del collega carissimo rendo, in nome della Camera un sincero tributo di rimpianto, e di affettuosa reverenza (Vive approvazioni).

TECCHIO, encomia il nobile cuore, il carattere, l'integrità della vita di cui il defunto fu splendido esempio e propone che siano espresse alla famiglia del compianto collega le condoglianze della Camera (Approvazioni).

MARCORA esprime il cordoglio dell'Estrema Sinistra per la perdita del deputato Aggio, dal quale rammenta la bontà dell'animo, la elevatezza del carattere, la modestia e la nobiltà della vita.

Si associa alla proposta dell'onorevole Tecchio pregando che si mandino le condoglianze della Camera anche alla città nativa, e che la Camera si faccia rappresentare ai funerali dai deputati della provincia di Padova (Approvazioni).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, a nome del Governo si associa alla commemorazione fattasi del compianto collega (Approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito le proposte dei deputati Tecchio e Marcora.

(Sono approvate).

*Interrogazioni*

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Gattorno e Socci, che interrogano il presidente del Consiglio, per sapere « se è vero che il Cancelliere germanico lo abbia officiato per procurare un *modus vivendi* col Vaticano (Segni di attenzione).

Dichiara a nome del presidente del Consiglio, che l'assurda diceria non ha ombra di fondamento (Bene!).

GATTORNO è lieto della recisa ed esauriente smentita di una voce che si dimostrava veramente assurda, giacchè non si può conciliare l'inconciliabile.

Ritiene che siavi stato un reciso rifiuto al Cancelliere germanico per entrare in trattative.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che non si può assolutamente parlare di rifiuti, dal momento che ha affermato che la diceria è priva di qualsiasi fondamento (Benissimo!).

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde al deputato Turati che interroga per sapere « se sussista che nel concorso indetto per la nuova linea Venezia-Calcutta siano dati soli dieci giorni agli aspiranti per presentare le loro offerte ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione del deputato Chimienti.

Non comprende come s'intenda di censurare il Governo di aver considerato con la massima sollecitudine un argomento di tanta importanza.

Il breve termine per la presentazione delle offerte, senza alcun impegno per lo Stato, fu consigliato dalla necessità di chieder l'approvazione del provvedimento, prima della chiusura del Parlamento, al quale dovrà essere presentato un disegno di legge.

TURATI si meraviglia che, mentre il progetto della linea Venezia-Calcutta pende da dieci anni, siano stati accordati agli aspiranti solamente dieci giorni; termine certamente insufficiente a concretare le proposte, specialmente sotto l'aspetto finanziario.

Trattandosi di un interesse altamente nazionale, ritiene che si dovrà bandire una gara regolare con termini adeguati, limitando la concessione alla scadenza delle convenzioni in corso, perchè si possano regolare seriamente e armonicamente tutte le convenzioni marittime.

CHIMIENTI non si dichiara soddisfatto, temendo che non si intenda aprire un serio concorso per la nuova linea, compromettendo così il buon esito delle nostre relazioni commerciali marittime.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde al deputato Santini, che interroga « per chiedergli voglia, tenendo fede ai reiterati affidamenti, confermati dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, presentare, senza ulteriore indugio, il disegno di legge per l'allacciamento delle stazioni ferroviarie Ter-

mini-Trastevere in Roma così che possa essere discusso dai due rami del Parlamento prima delle vacanze estive ».

L'argomento trovasi innanzi al Consiglio dei ministri e quindi egli non è in grado di dare schiarimenti.

SANTINI spiega la grandissima importanza nazionale dell'argomento, raccomandando al Governo di non indugiarne più oltre la soluzione e di presentare al più presto un disegno di legge.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato Varazzani che interroga « per sapere come egli giustifichi o giudichi il fatto del presidente del Tribunale di Lucca, il quale nel giorno 28 aprile prossimo passato permetteva un'ufficiale manifestazione intesa a partecipare alla solennizzazione del giubileo pontificale di S. S. Leone XIII ».

Avendo chiesto spiegazioni, gli fu dichiarato che il Municipio, per antica consuetudine, illumina anche il palazzo di giustizia, in occasione di feste.

Furono in seguito a ciò richiamati i funzionari giudiziari a non ammettere estranee intrusioni nei luoghi dove si amministra la giustizia.

VARAZZANI si dichiara soddisfatto del provvedimento del Governo.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione del deputato Lazzaro « sul ritardo nel ristabilire a Rutigliano la stazione dei carabinieri ».

Esposte le ragioni del ritardo, ragioni esclusivamente contrattuali, assicura che in breve quella stazione sarà decorosamente ristabilita.

LAZZARO prende atto dell'assicurazione, dimostrando la necessità di quella stazione nell'interesse della pubblica sicurezza.

*Rinnovamento della votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Ciccotti ed altri deputati.*

FALLETTI, sebbene fautore convinto d'una politica militare proporzionata alle condizioni finanziarie ed economiche del Paese, e della riduzione della ferma, non può votare in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti perchè contiene un invito ad un nuovo ordinamento ch'egli non ritiene possibile se non previo un accordo di tutte le Potenze per un disarmo generale.

COMPANS dichiara che, sebbene non possa approvare l'opera del ministro della guerra che è impotente ad attuare riforme radicali, nè può approvare l'ordine del giorno perchè non è che il corollario di una campagna contro l'esercito.

RUBINI voterà contro l'ordine del giorno, ritenendo che la spesa per l'esercito non possa più oltre essere ridotta, augurando per altro che la spesa stessa si rivolga alla forza viva dell'esercito.

NUVOLONI, convinto che sui bilanci della guerra si possano fare molte economie, pur tenendo salda la compagine dell'esercito, approva il concetto delle economie, che è nell'ordine del giorno, ma non il concetto politico cui s'ispira.

LAZZARO crede che l'ordine del giorno dovrebbe essere votato per divisione; ma ciò non potendosi ora fare, egli è, con suo dispiacere, costretto ad astenersi.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Barzilai.
Catanzaro — Celli — Ciccotti — Credaro.
Del Balzo Carlo — Di Canneto.
Ferri — Fortunato.
Garavetti — Gattorno.
Lollini — Lucchini Luigi.
Marcora — Maresca — Mazza — Morgari.
Noè — Nofri.
Olivieri.
Pala — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Pellegrini — Pennati — Pessano — Pozzato.
Rispoli.
Sani — Silva — Socci — Spagnoletti.
Todeschini — Turati.
Valeri — Varazzani.

Risposero *no*:

Abbruzzese — Abignente — Arlotta — Arnaboldi.
Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Bastogi — Bertarelli — Bertesi — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Bracci, — Brizzolesi — Brunialti.
Calderoni — Calissano — Callaini — Cao-Pinna — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chimirri — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Colucci — Compans — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curreno — Cuzzi.
Dal Verme — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Dozzio.
Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Florena — Franchetti — Franchi Nava — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò.
Galimberti — Galletti — Galli — Gallo — Galluppi — Gattoni — Ghigi — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Grippo — Grossi — Guicciardini.
Imperiale.
Lacava — Landucci — Leali — Leonetti — Libertini Pasquale — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi.
Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Marescalchi-Gravina — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Mel — Merci — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Mirto-Seggio — Monti-Guarnieri — Mora-di Luigi — Morando Giacomo — Murmura.
Nasi — Niccolini — Nocito — Nuvoloni;
Orlando — Orsini-Baroni.
Pais-Serra — Papadopoli — Perrotta — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pistoja — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Pugliese.
Rava — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rubini.
Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Sola — Solinas-Apostoli — Sommi Picenardi — Sonnino — Sormani — Soulier — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.
Talamo — Tecchio — Todesco — Testasecca — Torlonia — Torraca — Tripepi.
Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vienna — Vollaro-De Lieto.
Wollemborg.

*Si sono astenuti*:

Chimienti.
Falletti.
Lazzaro.

*Sono in congedo*:

Afan de Rivera.
Berio — Bianchi Leonardo — Bonardi.
Catanzaro — Capaldo — Caratti — Carugati — Casciani — Castalbarco-Albani — Cerri — Chiesi — Cocuzza — Colombo-Quattrofrati — Colonna.
Daneo Edoardo — De Cristoforis — De Gaglia — De Luca Paolo Anania — De Masinis — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Trabia — Donati.
Farinet Francesco — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Fortis — Fracassi — Frascara Giuseppe.
Giuliani.
Laudisi — Libertini Gesualdo — Lovito — Lucca.
Maraini — Mariotti — Marzotto — Mazzella — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Miaglia — Miniscalchi-Erizzo — Morpurgo.

Ottavi;
Palberti — Porla — Pini — Poli — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.
Rampaldi — Resta-Pallavicino — Ridolfi — Ruffo.
Scalini — Serristori — Sorani.
Toaldi — Torrigiani.
Veneziale.
Weil-Weiss.
Zannoni.

*Sono ammalati:*

Baragiola.
Canevari — Chinaglia — Costa.
D'Alife.
Finardi.
Mestica — Morelli-Gualtierotti.
Silvestri.
Tizzoni.
Zanardelli.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Carmine.
Gavazzi — Girardi.
Martini.
Rebaudengo.
Serra.

PRESIDENTE proclama il risultamento.

Hanno votato *sì* . . . . . 37
Hanno votato *no* . . . . 179
Si sono astenuti . . . . . 3

(La Camera non approva l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti).

*Prezentazione d'una relazione e di tre disegni di legge.*

ARLOTTA, presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la sistemazione finanziaria della provincia di Napoli.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i tre seguenti disegni di legge:

Organico del personale delle biblioteche.

Organico degli ispettori scolastici.

Organico del personale dei musei, gallerie, scavi, e monumenti.

*Seguito della discussione del bilancio della guerra.*

PRESIDENTE apre la discussione sui capitoli.

SANTINI al capitolo 1° raccomanda al ministro di voler provvedere alla sistemazione degli scritturali e degli ufficiali d'ordine, alle cui giuste aspirazioni non si è ancora fatto ragione, malgrado le ripetute promesse.

RICCIO V. Ricorda come altra volta il ministro abbia preso impegno di ridurre il numero dei comandati, migliorando la posizione degli ufficiali d'ordine ed aumentandone il numero. Ma queste promesse non sono state mantenute, anzi il numero degli ufficiali d'ordine è diminuito ed i comandati non hanno subito alcuna riduzione malgrado i ripetuti richiami della Camera e le decisioni del Consiglio di Stato.

DE NAVA lamenta l'eccessivo numero di ufficiali comandati al Ministero della guerra, fra cui sonvi molti ufficiali superiori, con una spesa complessiva di oltre mezzo milione Vi sono inoltre gli ufficiali incaricati di reggere uffici superiori del Ministero della guerra.

L'oratore non vede alcuna necessità della presenza di questi militari nell'Amministrazione centrale: crede anzi sia questo un inconveniente ed un grave ostacolo alle riforme amministrative.

PAIS-SERRA trova esuberante la spesa per l'Amministrazione centrale, anche tenendo presente quello che si spende negli altri Stati.

COMPANS afferma egli pure che, proporzionalmente, l'Italia spende per l'Amministrazione centrale, molto più degli altri paesi, e corrobora con cifre la sua affermazione.

Dimostra poi essere essere assolatamente enorme la spesa per carta ed oggetti di cancelleria. Accenna a questo proposito alle necessità di semplificare tutto il complicatissimo sistema delle contabilità militari. Insiste poi nuovamente sulla opportunità di utilizzare pei servizi amministrativi gli ufficiali in posizione ausiliaria.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno dell'onorevole De Nava e Compans.

« La Camera invita il ministro della guerra ad introdurre nell'ordinamento dell'Amministrazione centrale le riforme necessarie per diminuirne la spesa ».

OTTOLENGHI, ministro della guerra, all'onorevole Santini risponde che, in conformità delle promesse fatte, ha presentatato un disegno di legge inteso a migliorare la posizione dei lavoranti scritturali, e che un altro ne è in preparazione relativo agli ufficiali di scrittura e ai disegnatori.

Furono poi concessi per regolamento molteplici benefizi così a questi impiegati inferiori come agli avventizi e agli operai. Talchè può dirsi che quasi tutti i loro desideri sono stati esauditi.

Agli onorevoli Pais e Compans osserva che all'estero si spende per l'Amministrazione centrale più che da noi, e nota essere erroneo il concetto di voler stabilire una proporzione assoluta fra la spesa dell'Amministrazione centrale e la forza sotto le armi.

Ammette tuttavia che possano farsi economie, e dichiara che terrà conto di tutti i suggerimenti in questo senso.

Quanto agli ufficiali comandati e incaricati, essi sono necessari per la ristrettezza degli organici degli impiegati civili.

D'altra parte il ministro ha necessità di essere coadiuvato da ufficiali competenti per molte questioni di carattere tecnico, che devono essere trattate dal Ministero.

Non v'è del resto nessuno Stato, che non abbia ufficiali comandati dall'amministrazione centrale.

Così pure è indispensabile che alcune direzioni siano affidate ad ufficiali generali, principalmente per la conoscenza del personale.

Quanto ai sottufficiali, si tratta di un personale esuberante, che verrà riducendosi a misura che essi saranno collocati come ufficiali d'ordine nelle varie amministrazioni, in conformità della legge.

All'on. Compans, nota che la spesa da lui indicata comprende non i soli oggetti di cancelleria, ma anche tutte le altre spese di ufficio.

Ad ogni modo studierà il modo di portare anche in queste spese tutte le possibili economie, e terrà conto anche delle altre osservazioni dell'on. Compans

Dichiara poi di accettare l'ordine del giorno De Nava.

ARLOTTA, della Giunta, lo accetta.

RICCIO insiste nel constatare che il numero grande di comandati in via permanente rappresenta una irregolarità amministrativa, anche perchè viene ad eludere il controllo parlamentare.

Si riserva di ritornare sulla questione.

SANTINI ringrazia il ministro pei provvedimenti presi a favore degli impiegati inferiori da lui raccomandati, e si associa all'ordine del giorno De Nava.

COMPANS conferma le precedenti sue affermazioni, adducendo nuove cifre, e rilevando anche il numero eccessivo degli ufficiali non combattenti.

Nota poi che alle esigenze tecniche si può provvedere cogli ufficiali in posizione ausiliaria.

Insiste infine nella necessità di semplificare gli ordinamenti contabili e amministrativi.

Quanto alla questione dei sottufficiali, raccomanda che almeno non si creino altri futuri postulanti di impieghi col moltiplicare il numero dei sottufficiali di carriera, mentre si potrebbe provvedere col contingente di leva.

MONTI GUARNIERI, conviene con l'onorevole Compans nella necessità di riformare e migliorare il reclutamento dei sottufficiali. Ma all'uopo crede che bisogna tenerli per alcuni anni sotto le armi e pagarli più convenientemente,

(Si approva l'ordine del giorno De Nava).

*Presentazione di una relazione.*

DI SANT'ONOFRIO presenta la relazione sul disegno di legge per « miglioramenti di alcune linee di navigazione esercitate dalla Società della Navigazione generale italiana, Puglia e Siciliana ».

*Seguito della discussione del bilancio della guerra.*

CICCOTTI, sul capitolo sesto « Pubblicazioni militari » domanda chiarimenti, circa le spese per riviste militari.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, dichiara che questa spesa riguarda le sole riviste tecniche ufficiali pubblicate per cura del Ministero.

SANTINI, sul capitolo 12 « Indennità di residenza » chiede che sia concesso questo beneficio agli operai addetti al Ministero della guerra.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, studierà la questione.

CAVAGNARI, traendo argomento dal capitolo 15 « Stati maggiori ed ispettorati » si compiace della notizia, appresa dai giornali, che il ministro abbia consentito all'alienazione di alcune aree e di alcuni fabbricati demaniali in Genova, aree e fabbricati che saranno destinati ad uno scopo altamente umanitario.

Richiama poi l'attenzione del ministro sul fatto che i nostri connazionali nati negli Stati dell'America meridionale sono costretti a prestare colà il servizio militare. È quindi eccessivo sottoporli allo stesso obbligo anche in Italia, quando facciano ritorno in patria. Vorrebbe che, quanto meno, il servizio fosse per loro ridotto al tempo strettamente necessario.

CICCOTTI nota che gli stipendi dei generali, comprendendovi le indennità, superano quelli di qualsiasi alto funzionario civile. Critica l'istituzione di ispettori di circolo per gli alpini.

COMPANS censura l'istituzione degli ispettori generali che, più che a necessità di servizio, risponde ad esigenze di carriera. Vorrebbe poi che agli stati maggiori di corpo d'armata e di divisione fossero adibiti ufficiali in posizione ausiliaria. Con ciò si risparmierebbe una spesa non indifferente.

Poichè l'onorevole Ciccotti ha sollevato la questione delle indennità, nota che se queste vennero già ridotte per gli ufficiali superiori i[illegible] modo eccessivo per gli ufficiali inferiori sono assolutamente derisorie [illegible]d inadeguate.

OTTOLENGHI, ministro d[illegible]lla guerra, all'onorevole Cavagnari dichiara che, con le opportune garenzie, [illegible] potrà studiarsi il modo di esonerare dal servizio i nostri connazionali c[illegible]he abbiano già prestato servizio all'estero.

Di ciò si potrà trattare quando si discuterà la legge di reclutamento.

Espone all'on. Ciccotti, le ragioni, per le quali fu riconosciuta necessaria l'istituzione di tre ispettori di circolo per gli alpini; spesa che fu compensata da altre economie.

All'on. Compans dichiara che il numero degli ispettori generali, lungi dall'essere esuberante, è, invece, appena sufficiente al bisogno.

Circa l'impiego degli ufficiali in posizione ausiliaria negli uffici dello stato maggiore, converrebbe modificare la legge.

*Presentazione di una relazione.*

NUVOLONI presenta la relazione sulla proposta di legge per stacco dal Comune di Triora e costituzione in Comune autonomo di Molini ed altre frazioni dello stesso Comune.

*Seguito della discussione del bilancio della guerra.*

CICCOTTI, al capitolo 16, « Corpi di fanteria » trova inutile la Scuola magistrale di scherma (Rumori).

Nota poi che il sistema del reclutamento regionale porterebbe in questo solo capitolo un'economia di due milioni.

SANTINI difende la Scuola magistrale di scherma, che ci è invidiata dall'estero, e che ci ha dato il primato nell'esercizio delle armi (Interruzioni del deputato Ciccotti).

Quanto alla spesa complessiva per la fanteria, ricorda alla Camera che essa è minore in Italia di quella sostenuta dalla Svizzera, dal Belgio e da tutti gli altri paesi. Crede però che si potrebbe fare qualche economia nei cambi di guarnigione, limitandoli ai soli ufficiali.

Domanda che cosa pensi il ministro della questione dei marescialli, e insiste perchè si tolgano ai soldati le mostrine al bavero, e si rimettano i galloni nelle uniformi degli ufficiali.

MONTI-GUARNIERI, dichiara che la scuola magistrale di scherma è una istituzione che fa onore al nostro paese (Interruzioni vivaci dei dutati Ciccotti, Ferri e Todeschini).

Infatti molti Stati, dalla Russia all'Argentina, hanno chiamato maestri italiani ad insegnare la scherma nelle loro scuole militari. Il che prova che la scuola militare di scherma fa veramente onore al paese.

Vorrebbe solo che nella scuola di scherma si curasse di più la coltura intellettuale.

Vorrebbe anche che si facilitasse la nomina a marescialli dei maestri di scherma.

COMPANS approva pienamente l'istituzione della scuola di scherma, e raccomanda al ministro che l'istruzione schermistica sia più curata nei diversi scopi.

Vorrebbe poi che si costituissero speciali battaglioni per la difesa degli Appennini e per la difesa costiera, reclutati col sistema territoriale, che ha fatta e fa sì buona prova per gli alpini.

Vorrebbe pure soppresse le musiche, bastando i tamburi e le fanfare; ciò che farebbe un'economia di due milioni e mezzo.

Vorrebbe infine le sedi fisse di guarnigione, con una economia di sei o settecentomila lire: basterebbe tramutare dopo tre o quattro anni gli ufficiali, quando lo si ravvisasse opportuno.

CICCOTTI, a proposito della scuola di scherma, nota che il popolo inglese ha bandito il duello (Interruzioni e rumori in vario senso).

Vi sono spese molto più utili, per esempio quelle per accrescere le dotazioni delle nostre biblioteche.

*Voci.* A domani!

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del capitolo 11 è rimesso a domani.

*Interrogazioni e interpellanze.*

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria sopra i rapporti interceduti fra l'Amministrazione della marina e le Acciaierie di Terni.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina sulle notizie relative alle azioni dell'Acciaieria di Terni contenute in un comunicato officioso del suo dicastero, pubblicato ieri.

« Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per conoscere le cause che poterono determinare, a danno della ditta Gallinari e figlio di Livorno, il mantenimento delle disposizioni contenute nell'ordinanza 4 settembre 1897, disposizioni condannate dalla scienza e contrarie ad ogni principio di giustizia.

« Catanzaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla condotta delle autorità politiche di Livorno che in omaggio al rispetto della libertà di riunione, vollero proibire le pubbliche conferenze di propaganda socialista.

« Catanzaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri per conoscere come intendano provvedere alla tutela dell'italianità all'estero di fronte agli atti brutali commessi contro gli studenti italiani ad Innsbruck.

« Alessio, Caratti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri per sapere se e quando intenda presentare l'organico dell'Ufficio di emigrazione.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno ai gravissimi fatti di Innsbruck, in cui gli studenti italiani sono stati vittime di violenze per parte degli studenti austriaci, fatti che hanno sì vivamente commosso la pubblica coscienza.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda disporre perchè i lavori di ampliamento della stazione di Serralunga di Crea siano sollecitamente intrapresi e alacremente condotti, così come reclamano le condizioni di quella stazione e i bisogni delle popolazioni cui essa deve servire.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e della guerra onde conoscere se e quali disposizioni intendano di dare o di proporre perchè ai veterani indigenti delle campagne 1848-1849 riconosciuti ammissibili ad assegno vitalizio dalla Commissione permanente, venga tale assegno prontamente corrisposto.

« Battaglieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla mozione approvata dalla Camera il 29 aprile per la tutela del patrimonio archeologico ed artistico nazionale.

« Guicciardini, Ciccotti, Chiesi, Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando presenterà il progetto per la costruzione della nuova Aula sciogliendo così il voto della Camera e le promesse del Ministero.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle aggressioni patite anche da cittadini del Regno ad Innsbruk.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministro dell'interno e della grazia e giustizia sul trattamento speciale che si è creduto di usare dalle Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria di Torino agli imputati nel processo del Banco di sconto e sulle ragioni che possono averlo determinato.

« Nofri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sui recenti fatti d'Innsbruck e sulla tutela dei nostri connazionali all'estero.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere in base a quali criteri vennero e verranno nominati i medici delle carceri e se non ritiene opportuno riesaminare le nomine già fatte provvedendo, ove occorra, a bandire concorsi con norme tali che offrano le garanzie morali e scientifiche volute dai moderni progressi dell'igiene e della criminalogia.

« Bossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul divieto opposto dall'autorità di pubblica sicurezza in Gravina a che domenica 17 corrente fosse tenuto un comizio sulla piazza di detta città.

« Todeschini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere a quale punto si trovino le pratiche e gli studi iniziati per modificare, in modo più corrispondente all'ultima volontà del munifico dottor G. B. Soleri, il vigente regolamento pel conferimento delle pensioni di studio, fondate soprattutto a vantaggio dei giovani studiosi di Taggia, Bussana e Savona.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulle cause onde viene tuttora ritardata l'approvazione dello statuto per l'opera d'istruzione e beneficenza « Carducci », in conformità delle deliberazioni 18 dicembre 1900 del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno e 8 marzo 1901 del R. Commissario straordinario per il Comune di Fermo.

« Falconi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sull'azione e condotta della pubblica sicurezza e sua responsabilità, pei fatti dolorosi avvenuti in Provincia di Campobasso il 25 marzo ultimo nel villaggio di Petacciato ».

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se, in attesa dei risultati dell'inchiesta amministrativa o parlamentare, creda intanto proporre per decreto Reale la modifica degli articoli 332, 336, 341, 357 del regolamento generale carcerario, nel senso di togliere dal novero delle punizioni da infliggersi ai detenuti la *camicia di forza*, la quale, discussa dalla scienza medica ed ammessa, e non da tutti, come necessità dolorosa, costituisce, senza dubbio, inflitta come pena disciplinare, dall'autorità dirigenti delle carceri e dei reclusori, uno strumento obbrobrioso e selvaggio di tortura fisica e morale.

« Chimienti ».

BETTOLO, ministro della marineria (Segni d'attenzione), risponde subito alle interrogazioni degli onorevoli Santini e Ferri circa i rapporti fra lo Stato e la Società per l'acciaieria di Terni.

Desidera purgare l'ambiente, di cui si circonda la sua invulnerabile onorabilità e l'amministrazione della marina, dalle atroci insinuazioni con cui si tentò inquinarla (Benissimo!).

Dichiara e risponde con ciò ad una raccomandazione del relatore onorevole Arlotta, che le corazze fabbricate all'estero costano più che quelle fabbricate in Italia. È certo tuttavia che le une e le altre si pagano più di quanto industrialmente si dovrebbero pagare; e ciò per difetto di concorrenza, e tanto più dopo un *trust* recentemente costituito.

Il ministro della marineria non è però disarmato. Sono noti i sacrifici, che lo Stato ha fatto per promuovere una industria siderurgica italiana, che potesse emanciparci dalla concorrenza estera.

Se dunque le condizioni della Società di Terni sono migliorate a beneficio degli azionisti, è logico e giusto che del beneficio debba fruire anche lo Stato ottenendo congrue ed eque diminuzioni di prezzo.

Questo per ciò che concerne la questione generale.

Rimane la questione personale sollevata da un giorna[illegible] di Roma, che travisò le cifre contenute nella relazione [illegible] Arlotta per mettere in relazione l'aumento delle azion[illegible] della Terni coll'avvento dell'oratore al Ministero della [illegible] marina.

Si è asserito anch[illegible] che un'alta personalità politica si sarebbe rifiutata di [illegible] stringergli la mano.

Voi, esclama l'oratore, mi conoscete da molti anni; e sapete che non vi può essere alcuno, che sdegni di stringere la mano di un vecchio ed onorato marinaio quale io mi sono! (Bene! Rravo! Applausi!).

Quanto alla coincidenza tra i periodi della sua amministrazione e il rialzo delle azioni della Terni, essa, se pure esistesse, evidentemente non proverebbe nulla.

Ma quella coincidenza non esiste (Senso). Egli assunse il Ministero ben quattro mesi dopo il rialzo delle azioni di Terni. Gli azionisti avrebbero dovuto dunque a tanta distanza esser profeti! (Bravo!).

Ma le ragioni di quel repentino rialzo risultano da una lettera del compianto senatore Breda al ministro della marina, che allora era l'on. Palumbo.

Non solo; ma l'oratore era tanto persuaso del danno, che queste speculazioni di borsa avrebbero prodotto, che alla Camera, dal banco dei ministri, non mancò di far dichiarazioni atte a mettere in guardia i compratori delle azioni, chiamando deplorevoli quelle speculazioni.

Ma, esclama l'oratore, mi bruciano le labbra nel dover continuare a difendere la mia rispettabilità! (Senso — Approvazioni).

Dopo il contratto stipulato dall'oratore, con una diminuzione del 10 per cento nei prezzi, le azioni subirono un ribasso.

Valga ciò a dimostrare quanto inconsulte, infondate, perfide, siano le accuse formulate contro di lui (Vivissime approvazioni).

Si volle anche insinuare che il ministro si fosse accaparrata con

una indennità di seimila lire all'anno l'acquiescenza del presidente del Consiglio superiore di marina, che approvò il contratto. Senonchè il presidente di quel Consesso fruiva di quella indennità anche prima dell'avvento al Ministero dell'oratore, fino dai tempi del ministro Palumbo.

Egli, l'oratore, non fece che portare, con una nota di variazioni in bilancio quella spesa che prima si attingeva sotto un altro capitolo.

Il contratto fu approvato dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti, seguendo la procedura prescritta dalla legge per tutti i contratti.

Si disse anche che un comandante avrebbe chiesto il collocamento a riposo per non subire le pressioni del Ministero. Per quanto ricerche abbia fatto, egli non ha trovato nulla che possa lontanamente aver dato fondamento a questa asserzione. Del resto quel comandante venne collocato a riposo a sua richiesta due anni dopo (Commenti — Viva ilarità).

Comprenderà la Camera, conclude l'oratore, come sia stato penoso dover discutere della sua esistenza tutta consacrata al culto del dovere e della patria.

Certamente se con quell'articolo si volle tentare di intimidirlo, si è sbagliato. Egli attingerà alla coscienza profonda del suo dovere il coraggio per affrontare tutte le responsabilità che dal suo ufficio gli saranno imposte, senza temere i calunniatori (Benissimo! — Vivissime approvazioni — Applausi).

SANTINI ringrazia il ministro che ha reso con le sue parole un servizio all'amministrazione ed al Parlamento. Ma nelle bugiarde accuse di un giornale era mischiato pure il suo nome, siccome di colui che sostenne alla Camera lo stanziamento delle seimila lire al presidente del Consiglio della marina.

Ora l'oratore dichiara di aver sempre speso la sua parola per la causa della Patria e della marina, a cui è legato da vivo affetto, non mai per vituperare all'estero l'esercito italiano (Rumori all'Estrema Sinistra), non per combattere contro la causa italiana all'estero a favore della prepotenza croata (Nuovi rumori e proteste all'Estrema Sinistra)

Del resto, vuol credere che ciò che è scritto in quel giornale, non rappresenti il pensiero del partito socialista italiano.

Conclude rendendo omaggio alla onoratissima vita del ministro della marina (Benissimo!).

FERRI dichiara che il giornale, cui ha alluso l'onorevole ministro, non ha fatto che illustrare ciò, che in varie relazioni parlamentari è stato detto circa i milioni che si spendono malamente e illegalmente nel Ministero della marina (Commenti).

Il fatto è che queste spese illegali coincidono colla presenza al Ministero della marina dell'onorevole Bettòlo (Interruzioni — Commenti — Richiami del Presidente).

Accenna alle origini e alle vicende dell'Acciaieria di Terni, e parla di favori ad essa accordati dal Ministero della marina, confutando il comunicato ufficioso apparso sui giornali, e confermando che il massimo rialzo delle azioni di Terni si ebbe dal maggio al luglio del 1899; avendosi sempre, soggiunge l'oratore, i massimi rialzi quando l'onorevole Bettòlo è alla marina )Vivi commenti — Proteste e rumori — Richiami del Presidente).

Anche quest'anno le azioni hanno avuto un rialzo nel decorso aprile.

Queste coincidenze si spiegano col fatto che il più grosso contratto con Terni fu fatto dall'onorevole Bettòlo (Rumori — Denegazioni del deputato Arlotta).

Circa le seimila lire d'indennità al presidente del Consiglio di marina, che era allora l'onorevole Accinni, nota che la Giunta del bilancio era contraria (Denegazioni — Rumori).

Ricorda che l'onorevole Accinni, andato a riposo, fu rappresentante di una Società industriale in relazione di affari col Ministero (Rumori e vive proteste).

*Voci*. È Albini, non Accinni!

FERRI. È vero! È Albini! (Oh! Oh! — Rumori — Interruzioni — Ilarità).

Ma i fatti restano! (Vivissimi rumori — Proteste).

PRESIDENTE, invita l'onorevole Ferri a non formulare accuse contro persone assenti (Benissimo!).

La testimonianza del senatore Breda, direttore e azionista della Terni, costituisce un *alibi* morale.

Quanto a quel comandante, di cui si è parlato, egli nel 1900 lasciò il Ministero per non ritornarci.

Rammenta che, quando il deputato Farina formulò alla Camera accuse gravi contro la Terni, il ministro Bettòlo disse poco patriottiche quelle accuse, ma il vero patriottismo consiste nell'impedire che vadano dispersi i milioni dei contribuenti (Rumori — nterruzioni).

Ricorda la vendita illegale di due navi, che erano in costruzione nei cantieri privati e difesa dall'on. Bettòlo.

Conclude dichiarando di rispettare gli avversari onesti, non quelli che sotto la bandiera della difesa nazionale fanno passare le speculazioni private (Rumori).

BETTÒLO, ministro della marina, non raccoglie gl'insulti dell'on. Ferri, che a quelle del suo organo ha voluto aggiungere altre insinuazioni.

Non aggiungo che questo: on. Ferri, voi nella mente, nel cuore, nell'azione, siete una ben misera cosa (Vivissime approvazioni ed applausi).

ARLOTTA, poichè da alcune espressioni contenute in una sua relazione si volle trarre argomento d'insinuazioni contro quella rispettabile persona, che è l'on. Bettòlo, afferma nel modo più assoluto che nessuna di quelle osservazioni riguardavano, nè direttamente, nè indirettamente la persona e l'opera dell'onorevole Bettòlo.

Compiendo il suo dovere di relatore, dovette portare la sua attenzione sui contratti fra la Marina e la Terni, e seppe dall'on. Morin che con grande fatica aveva potuto ottenere un ribasso, perchè la marina si trovava disarmata, non essendovi alcuna concorrenza nei prezzi delle corazze.

Del resto, di fronte a questi attacchi, deve pur dire che i prezzi fatti dall'industria estera erano più elevati, e la qualità delle corazze men buona.

Perciò credette suo dovere inserire nella relazione alcune considerazioni che potessero giovare al ministro per ottenere migliori patti da Terni.

Dichiara poi non essere esatto che il più grosso affare sia stato fatto dalla Terni sotto il ministro Bettòlo; altri, benchè con distinti contratti, ne furono fatti prima, di un'entità di gran lunga maggiore.

Dichiara poi che le azioni di Terni ebbero un moto ascensionale continuo, che trae le sue origini nel gennaio 1898, quattordici mesi prima del passaggio dell'on. Bettòlo al Ministero (Interruzioni del deputato Ferri).

Del resto l'on. Morin, del quale tutti, e perfino l'on. Ferri, riconoscono l'assoluta integrità, non ebbe modo di ottenere dalla Terni che un ribasso del cinque per cento (Interruzioni del deputato Ferri — Rumori).

Il vero è che Terni ha un monopolio industriale, e che sulle sue azioni si esercita una sfrenata speculazione: ma in tutto ciò non c'entra affatto l'azione di un ministro o di un altro.

Solamente, poichè è stato pronunciato il nome dell'ammiraglio Accinni, crede doveroso ricordare che egli si è ritirato dalla marina diciotto mesi prima del limite di età, rinunziando a circa ventimila lire di stipendio.

Ed ora, dopo aver combattuto per la patria, dopo aver servito per cinquant'anni la marina, giace gravemente infermo, mentre purtroppo la sua famiglia non versa in floride condizioni economiche.

(Vive approvazioni).

RUBINI, chiamato in causa dal deputato Ferri, conferma di essere stato contrario alla indennità di seimila lire al presidente del Consiglio della marina, ritenendola una spesa non necessaria. Aggiunge però che si trattava semplicemente di regolarizzare una spesa, che si faceva già prima, importandola in altro capitolato.

E dichiara sul suo onore che non mai associò quella opposizione a fatti come quelli, che furono qui denunciati. Diversamente avrebbe impedito a qualunque costo, e in altri termini, l'approvazione dei quella spesa.

*Verificazione di poteri.*

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni he presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Monopoli;

Annuncia che gli onorevoli Pais-Serra e Mazza hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 16,10.

**RESOCONTO SOMMARIO** — Giovedì 21 maggio 1903

*Presidenza del Presidente* BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,10.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

ALESSIO, assente ieri, si associa oggi, anche a nome di altri deputati della Provincia di Padova, alle parole di cordoglio pronunziate ieri per la perdita del deputato Aggio, esempio di fede incorrotta e di integerrimo carattere (Approvazioni).

FERRI, dichiara di aver verificato che, sebbene all'ammiraglio Albini e non all'ammiraglio Accinni si riferissero le parole da lui ieri pronunziate, nondimeno dall'inchiesta sulla Banca Romana risultò che l'ammiraglio Accinni rappresentasse una parte non lodevole (Approvazioni all'Estrema Sinistra — Commenti — Rumori).

PRESIDENTE. non può che riprovare che si lancino accuse gratuite contro persone che non possono rispondere.

(Il processo verbale è approvato).

*Congedi.*

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Ruffo, Ginori Conti, Gattoni, Giuliani, Gregorio Valle e Toaldi.

(Sono conceduti).

*Commemorazione del deputato Corsi.*

PRESIDENTE annunzia la morte improvvisa del deputato Corsi avvenuta per paralisi cardiaca, mentre egli si recava a visitare il collegio di Massa-Carrara (senso) e rimpiange amaramente il caso pietoso (Approvazioni).

La sua elezione essendo contestata, non può dichiarare vacante il collegio.

PANSINI deplora la perdita di una vita spesa tutta per il bene della patria (Approvazioni).

DI BROGLIO, ministro del tesoro, si associa, a nome del Governo, al rimpianto per la perdita immatura del deputato Corsi (Approvazioni).

*Lettura di una proposta di legge.*

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura di una proposta di legge dei deputati Pais e Mazza per « disposizione interpretativa dell'articolo 3 della leggo 26 dicembre 1901, n. 518, portante modificazioni alle disposizioni che regolano le pensioni degli operai della R. marina ».

*Interrogazioni.*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, risponde al deputato Merci, che lo interroga per sapere « quando intenda presentare un disegno di legge per estendere agl'impiegati residenti nelle città ove il costo della vita è più caro e nei luoghi malarici, i benefici della legge sull'indennità di residenza, benefici che furono concessi soltanto agli impiegati residenti in Roma ».

Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni dei deputati Ghigi e Ciccotti.

Conformemente agl'impegni assunti, egli riprese lo studio sulla estensione della indennità di residenza, ma dovette vieppiù convincersi della gravità del problema, non solo per la difficoltà di determinare in quali città sia maggiore il costo della vita, e domini la malaria, ma anche perchè forse maggior diritto a compenso conferirebbe la mancanza di mezzi d'istruzione per i figli.

Tenendo conto di tutte queste ragioni, la spesa ascenderebbe a parecchi milioni, ond'egli non può impegnarsi di presentare un disegno di legge sull'argomento.

MERCI osserva che nel giugno scorso la Camera approvò già un ordine del giorno nel senso indicato nelle interrogazioni, ordine del giorno che, sebbene non accettato dal Governo non cessa di essere obbligatorio per esso e in special modo per il ministro del tesoro.

In parecchie città d'Italia il costo della vita è, se non superiore, non certo inferiore a quello di Roma. A Firenze gli affitti sono cari e oneroso il modo di pagamento, è quindi giustizia provvedere anche agl'impiegati di quella città per togliere alla legge sugl'impiegati di Roma il carattere di legge singolare o di privilegio.

Dichiara pertanto che presenterà un'interpellanza sull'argomento (Bene!).

GHIGI, che sottoscrisse anch'esso l'ordine del giorno accennato dall'onorevole Merci, ritiene dovere del Governo di ottemperare alla deliberarione della Camera; e non essendo soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, presenterà un'interpellanza affinchè si ponga fine ad un sistema di Governo che non fa che seminare il malcontento (Commenti).

CICCOTTI, esposte la genesi e le vicende della legge sull'indennità di residenza all'impiegati di Roma, dimostra che la logica e la giustizia impongono, che quella indennità si estenda ad altre residenze non meno costose della Capitale. Comprende la difficoltà del problema, ma non trova in essa una ragione sufficiente per non risolverlo, ed invita il Governo ad affrettarne la soluzione.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, è sicuro che la Camera si ribellerebbe se egli presentasse un disegno di legge per una nuova spesa di otto o dieci milioni, e ritiene che il problema si potrà risolvere soltanto con un riordinamento nell'Amministrazione (Commenti).

*Svolgimento di una proposta di legge.*

LUCCHINI LUIGI svolge una sua proposta di legge « per la prevenzione della recidiva e per la riparazione degli errori giudiziari ».

Dimostra quanto sia urgente infrenare l'incremento della delinquenza dei minorenni, che trova uno dei suoi più notevoli e deplorevoli coefficienti nel trattamento loro fatto nelle carceri, dove stanno alla rinfusa con i detenuti adulti. Urge togliere questa esiziale promiscuità, che li perverte completamente, cominciando con l'attribuire al giudice la facoltà di risparmiare ai minori dei quattordici anni l'onta della stessa condanna, quando si tratti di lievissimi reati, commessi in circostanze molto scusabibili; salvo il loro ricovero in un istituto di educazione e di correzione.

Data poi la niuna efficacia delle brevi pene, nell'intento costante che la giustizia penale raggiunga il maggior effetto preventivo, propone d'istituire anche in Italia, per i delinquenti primari, la condanna condizionale o sospensione della pena, che già venne adottata in parecchi paesi civili, con eccellenti risulati, che l'oratore espone e spiega.

E si otterrà pure il beneficio di sfollare alquanto le carceri e di renderne più agevole il miglior governo.

Provvede quindi il disegno di legge a riordinare l'istituto della riabilitazione, facendone, come dev'essere, un istituto completamente giudiziario e regolandone meglio la procedura.

Oltre poi alla riabilitazione ordinaria, sarebbe pure istituita una riabilitazione di diritto, per le minori condanne e anche per i giudicati di proscioglimento, in seguito a un maggior decorso di tempo e sempre in base alla buona condotta.

Dopo aver provveduto ai colpevoli pentiti ed emendati, conviene anche provvedere agli innocenti ingiustamente condannati o perseguitati e sottoposti a lunga carcerazione. È questa l'ultima parte della proposta di legge, che istituisce la riparazione degli errori giudiziari, ormai essa pure ammessa in quasi tutte le legislazioni dei popoli civili e fondata sopra evidenti e ovvie ragiogni di giustizia.

Essa tuttavia non verrebbe accordata che in casi gravi e con tutte quelle condizioni e cautele che valgono ad escludere ogni eccesso e abuso: mentre a compensare la spesa sopperirebbero le economie realizzate con l'istituto della condanna condizionale.

Conclude riassumendo i principî informatori della proposta di legge, che, in omaggio agli ultimi e più pratici postulati della scienza e della civiltà, mira a raggiungere il maggior possibile effetto preventivo della giustizia penale (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, riconosce la gravità della questione, così bene esposta dall'onorevole Lucchini; e, con le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione la proposta di legge.

(È presa in considerazione).

*Seguito della discussione del bilancio della guerra.*

PINCHIA, senza discutere teoricamente la questione dei cambiamenti di sede dei corpi, crede che, per il morale e la disciplina dell'esercito, non si debbano escludere, come talvolta accade, gli ufficiali da tali mutamenti.

Si compiace poi dei corsi di agricoltura che si fanno ai soldati, e prega il ministro di incoraggiarli anche col concorso dei Comizi agrari e delle Scuole agricole (Bene!).

COMPANS, conviene nell'utilità di dare l'istruzione agraria ai soldati, ma crede che sarebbe meglio ridurre la ferma per non distrarre i soldati medesimi dal lavoro effettivo dei campi.

Deplora poi che si distraggano troppi uomini di truppa dalla istruzione per destinarli come attendenti e piantoni, e per certi servizi di guardia che non sembrano assolutamente necessari.

Raccomanda che siano eseguite le circolari del Ministero che vietano le ingiurie alle reclute e il turpiloquio, e la maggiore inflessibilità nel punire chi contravviene, specie se riveste grado elevato.

Deplora le troppe frequenti modificazioni nella divisa e vedrebbe volentieri abolite quelle recentemente introdotte

GALLETTI chiede che si provveda a richiamare più spesso in servizio gli ufficiali e i soldati in congedo; e che si cominci ad attuare il reclutamento territoriale, costituendo i reparti appenninici e costieri. Suggerisce poi alcune modificazioni nella divisa.

Raccomanda esso pure l'istruzione agraria ai soldati e la riduzeone della ferma.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde all'onorevole Pinchia che i cambiamenti di sede concernono gli ufficiali e i soldati, non parendogli opportuno troncare i rapporti morali fra questi e quelli. D'altra parte l'istituire sedi fisse darebbe luogo a gravi inconvenienti. Ciò però non esclude qualche temperamento; e promette di studiare con cura la questione.

Dice che il Ministero apprezza e cura l'istruzione agraria ai soldati: e là dove è possibile, si sono fatti pefino campi sperimentali.

All'onorevole Compans dichiara che gli attendenti dispensati dalla istruzione militare sono pochissimi; che ha diminuito certi servizi di guardia là dove si è potuto; e all'onorevole Galletti che non crede possibile ora il reclutamento territoriale; anche qui si studia qualche temperamento.

CICCOTTI, al capitolo 17, domanda perchè agli ufficiali di cavalleria si conceda il cavallo di carica che non crede necessario.

COMPANS osserva che tale concessione è stata fatta da poco tempo, per democratizzare l'arma di cavalleria, e in obbedienza a un voto della Camera.

Insiste nella proposta di ridurre a cinque squadroni i reggimenti di cavalleria che, a questo modo, potrebbero anche essere aumentati costituendo i reggimenti di guide.

GALLETTI si unisce alla proposta di ridurre a cinque squadroni i reggimenti di cavalleria; non così a quella pel servizio delle guide che desidera conservato ai carabinieri.

Domanda se sia vero che si voglia nominare un ispettore dei depositi di allevamento; e raccomanda che le Commissioni di acquisto dei cavalli non trascurino alcune Provincie, e si rivolgano direttamente ai produttori.

PAPADOPOLI conviene con l'onorevole Compans nell'opportunità di aver concesso il cavallo di carica agli ufficiali di cavalleria; anzi vorrebbe che fosse esteso, anche per necessità tecniche, agli ufficiali di ogni grado, affinchè i loro cavalli fossero più proporzionati alle forze dei cavalli di truppa.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde all'onorevole Ciccotti essere indispensabile dare agli ufficiali i cavalli di carica, all'onorevole Compans e all'onorevole Galletti che non conviene applicare la riduzione degli squadroni perchè bisognerebbe crescere i reggimenti: locchè porterebbe un aumento di spesa.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Galletti per l'acquisto di cavalli, e dichiara che non si è nominato alcun ispettore dei depositi di allevamento.

Osserva all'onorevole Papadopoli che non crede opportuno dare il cavallo di carica agli ufficiali superiori, salvo speciali eccezioni, di cui sono giudici i comandanti di corpo.

SANI richiama l'attenzione del ministro sul come procede il servizio di acquisto con danno dei produttori e con danno del bilancio; e lo prega di provvedere ad eliminarli anche per evitare commenti che è desiderabile non si facciano.

COMPANS si associa alle osservazioni e raccomandazioni dell'onorevole Sani, assicurando che si verificano non pochi abusi.

CICCOTTI, al capitolo 27 « Commissariato », domanda come avvenga che cresce la spesa per gli ufficiali subalterni del Commissariato, mentre fu votata una legge per abolirli.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, si riserva di controllare le cifre.

CICCOTTI, al capitolo 23 « Scuole militari », osserva che si spendono maggiori somme per le scuole di cavalleria che per quelle di fanteria: e non crede che ciò sia giustificato.

GALLETTI chiede che si provveda a un nuovo ordinamento dei carabinieri, in modo da non lasciare sguarnite le stazioni in caso di movimenti di truppe per servizio di pubblica sicurezza.

COMPANS fa osservare all'on. Ciccotti che la spesa maggiore per le scuole di cavalleria dipende da indispensabili lavori per le caserme.

Raccomanda però che si faccia una scuola unica, e che non si concedano tante esenzioni di retta.

Riconosce l'ottimo funzionamento della scuola di guerra; ma vorrebbe che ivi si potesse accedere per titoli invece che per esame.

ARLOTTA, raccomanda al ministro di migliorare le condizioni degli inservienti e dei famigli delle scuole e dei collegi militari che soli sono esclusi dal godimento della pensione. Chiede altresì che l'ordinamento dei collegi militari sia modificato per guisa che divengano semenzai d'ufficiali di complemento.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde all'on. Compans che l'esenzioni dirette per le scuole di cavalleria si accordano solamente a coloro che vi hanno reale diritto.

Dice all'onorevole Galletti, che non comprende la necessità di modificare l'attuale ordinamento dei carabinieri.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Arlotta, e studierà che cosa sia possibile fare.

PESCETTI, al capitolo 26, « Istituto geografico militare », rilevati i meriti scientifici dell'istituto geografico di Firenze, il suo alto scopo e le sue alte funzioni, si riferisce al disegno di legge presentato in proposito dal ministro, col quale se ne migliorano le condizioni.

Mentre però si è tenuto esuberantemente conto dell'elemento militare, si è tenuto in disparte l'elemento civile, non meno necessario.

Espone a dimostrar ciò la pianta degli impiegati militari dell'istituto e le cifre dei loro stipendi; e li ritiene eccessivi. Si potrebbero quindi ottenere economie notevolissime senza pregiudicare, come si è fatto, l'elemento civile; rispondendo anche meglio al suo oggetto.

Accenna quindi ai metodi di riproduzione delle carte, osserva che si sta per fare un contratto per acquistare per 38 mila lire un segreto di riproduzione offerto da un colonnello, che non è un segreto per nessuno, e che non dà risultati superiori ad altri metodi.

Dopo fà altre osservazioni sulla pianta dell'Istituto, specialmente per quanto riguarda la parte amministrativa.

COSTA ZENOGLIO raccomanda al ministro di voler curare che siano pubblicati i punti trigonometrici contenuti nella carta militare, che possono servire per molti studi.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Costa-Zenoglio.

Quanto all'Istituto geografico di Firenze, fa osservare all'onorevole Pescetti che egli è stato indotto in errore circa la prevalenza dell'elemento militare e contabile, essendo questo limitato al numero strettamente necessario richiesto dalle esigenze tecniche; e rileva altresì il rilevante numero dell'elemento tecnico e civile.

Ricorda di avere già fin dall'anno scorso sostenuto come l'Istituto di Firenze dovesse mantenere un prevalente carattere militare, essendo ad esso affidati molti lavori riservati, che non si potrebbero affidare ad un istituto pubblico.

Crede poi intempestivo entrare ora nella discussione delle riforme che formano oggetto di uno speciale disegno di legge.

Circa la spesa dichiara di avere già ottenuto un'economia con la riduzione del numero dei comandati e col licenziamento di cinque straordinari e di 9 operai, senza toccare l'elemento tecnico; l'economia così realizzata ammonta a circa 39 mila lire. Di più non si poteva fare.

Circa l'acquisto di un segreto per la riproduzione delle carte, osserva che la questione non è stata ancora risolta, ma resta in fatto che quel sistema ha dato risultati ottimi per le ragioni di tempo e di spesa, come è stato riconosciuto anche dall'Amministrazione della marina.

PESCETTI al capitolo 27 « giustizia militare », riferendosi alle dichiarazioni fatte lo scorso anno dal ministro, vorrebbe conoscere quali siano le sue intenzioni circa la soppressione del Tribunale Supremo di guerra, questione sulla quale la Camera si è ripetutamente pronnnciata, e che non può essere rimandata, come si pretende, alla discussione del Codice penale militare.

CALDERONI raccomanda al ministro di voler provvedere a migliorare le condizioni del personale addetto alla giustizia militare, presentando il disegno di legge promesso la scorso anno.

MEL ricorda i molti ordini del giorno votati dalla Camera per la soppressione del Tribunale Supremo di guerra, ordini del giorno che sono finora rimasti lettera morta.

Crede che sia venuto il momento di presentare una risoluzione definitiva, essendo ormai gli studî abbastanza maturi,

PESCETTI richiama l'attenzione del ministro sulle grosse indennità percepite da ufficiali addetti al Supremo Tribunale di guerra.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, dichiara che, d'accordo col Consiglio dei ministri, è stato stabilito che la questione del Tribunale Supremo di guerra dovesse essere compresa nel disegno di legge per il nuovo Codice militare.

Assicura l'onorevole Calderoni che il progetto di cui egli ha parlato è già pronto e sarà presto presentato alla Camera.

COMPANS fa osservare come già fino dal 1894 il ministro Mocenni desse l'identica risposta che oggi ha dato il ministro, e come non si sia tenuto alcun conto delle deliberazioni della Camera.

Accenna poi alle economie che anche su questo capitolo si potrebbero realizzare.

PESCETTI presenta una proposta di legge per la soppressione.

PRESIDENTE. Farà il suo corso regolare.

MEL insiste nelle sue primitive dichiarazioni.

COMPANS propone che lo stanziamento del capitolo sia ridotto di trecento cinquantamila lire.

GIOLITTI, ministro dell'interno, nota come non sia costituzionalmente corretto che si sopprima la giustizia penale militare, senza nulla sostituirvi (Commenti).

CICCOTTI rileva come il Governo abbia modo di provvedere con una disposizione transitoria. Così si salverebbero anche le prerogative parlamentari.

MARINUZZI crede che sia conciliabile l'approvazione del capitolo con la riserva della questione della soppressione.

SALANDRA crede che i ministri abbiano mancato al loro dovere non presentando il disegno di legge.

Conviene però con il ministro dell'interno nell'opione che non si possa sopprimere un ufficio pubblico in sede di bilancio.

Si dichiara disposto ad accettare, in omaggio a precedenti anche di altri paesi, una diminuzione nominale, che fosse proposta sullo stanziamento di questo capitolo, quale voto per la soppressione.

ARLOTTA, relatore, concorda coi preopinanti circa la convenienza di una riforma; ma non potrebbe in questo momento accettare la soppressione o la riduzione del capitolo.

PESCETTI, ricorda come altre volte i ministri abbiano preso con la Camera impegno formale di presentare disegni di legge per la soppressione, impegno che non è mai stato mantenuto.

Crede perciò che, a vincere le resistenze dell'Amministrazione, convenga ridurre lo stanziamento di un quarto, ciò che consente di addivenire gradualmente all'abolizione.

GIOLITTI, ministro dell'interno, nota come sarebbe un passo addietro nella nostra storia costituzionale il modificare o sopprimere organici in occasione della discussione dei bilanci.

Non si può poi imporre all'altro ramo del Parlamento, un termine per le sue discussioni in materia.

Crede che il miglior partito sia di lasciare che abbia il suo corso la proposta di legge presentata oggi per la soppressione.

PRESIDENTE, annunzia che l'onorevole Lollini ed altri hanno presentato la proposta di riduzione di un quarto del capitolo.

LOLLINI, propone con altri colleghi che sia ridotto di un quarto lo stanziamento di questo capitolo, per obbligare in tal modo il Governo a far sì che entro il termine di nove mesi la riforma dell'ordinamento della giustizia militare sia un fatto compiuto.

ARLOTTA, relatore, a nome della Giunta generale del bilancio, dichiara di accettare l'ordine del giorno Compans; non può, invece, accettare la proposta Lollini.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Compans.

COMPANS prende atto di questa dichiarazione che interpreta nel senso che entro l'esercizio corrente sarà presentato il disegno di legge.

LOLLINI prende atto egli pure delle dichiarazioni del ministro e ritira la sua proposta.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Compans:

« La Camera invita l'onorevole ministro a presentare prima della fine dell'esercizio finanziario corrente, un disegno di legge che regoli la giustizia militare, in conformità delle esplicite e ripetute deliberazioni della Camera, e passa all'ordine del giorno ».

(È approvato).

CICCOTTI al capitolo 29 « indennità di viaggi » lamenta che questo stanziamento si vada sempre crescendo. Insiste sulla necessità di adottare le sedi fisse.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, ripete che sta studiando il modo di avvicinarsi al sistema delle sedi fisse, ma che non crede possibile adottare assolutamente questo sistema.

CICCOTTI, al capitolo 30 « vestiario ed equipaggiamento » chiede se sia vero che si accettino, a prezzo minore, stoffe non conformi al campione.

COMPANS crede possibile in questo capitolo notevoli economie e raccomanda che si facciano studî in proposito, notando che il nostro soldato costa proporzionalmente più di quello degli altri eserciti.

*(Continua).*

# DIARIO ESTERO

Il corrispondente della *Kölnische Zeitung*, a Pietroburgo, scrive che il Governo russo segue, con costante attenzione, gli avvenimenti balcanici, confidando sempre che la Turchia riescirà a ristabilire l'ordine. Perciò la Russia appoggia ovunque l'autorità del Sultano, e lo Czar ha tutta la fiducia nella buona volontà di esso, che è quella di garantire la sicurezza dei cristiani e degli stranieri, nonchè di attuare le riforme suggeritegli. E siccome anche la Bulgaria afferma di avere le migliori intenzioni di evitare tutto ciò che potesse irritare la Turchia, si ritiene che le faccende prenderanno presto uno svolgimento calmo.

D'altra parte le misure energiche e risolute della Turchia, nonchè il contegno prudente del Sultano, influiscono in senso benefico.

Date tali circostanze, i capi del movimento macedone si convinceranno che la continuazione degli eccessi delle bande e degli attentati sono inutili e che ulteriori manifestazioni violenti non avrebbero il benchè minimo successo.

* *

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* di Berlino telegrafa da Sofia, 19 marzo, di aver avuto un colloquio col generale Petroff, nuovo presidente dei ministri. Questi dichiarò che il nuovo Ministero non è un Ministero d'affari, ma nemmeno un gabinetto di partito. La sua politica estera consisterà nel mantenere buoni rapporti con tutte le Potenze estere ed in particolar modo colla Russia. Il Ministero non dimenticherà mai i doveri di gratitudine della Bulgaria verso la Russia. Il Governo non vuole tentare l'avventura di una guerra; ma, se gli venisse imposta, esso raccoglierebbe senza esitare il guanto gettatogli.

I membri del nuovo Ministero furono ricevuti, anzitutto, in udienza dal Principe Ferdinando, e si recarono poscia all'Agenzia diplomatica russa per porgere al signor Bakmetieff, agente diplomatico della Russia, i propri auguri ricorrendo oggi il genetliaco dello Czar Nicolò.

* *

Il *Giornale ufficiale*, di Sofia, pubblica la seguente dichiarazione del nuovo Gabinetto:

Dopo il ritiro del Gabinetto Daneff dal potere, il Principe cercò di formare un Gabinetto composto di personalità appartenenti a tutti i partiti, cioè un Governo di concentrazione patriottica.

Le buone intenzioni che suggerivano siffatta soluzione della crisi non furono malauguratamente bene apprezzate da tutti i partiti, e lo scopo a cui mirava il Principe non fu raggiunto.

Il Principe scelse pertanto una soluzione che condusse al potere il Gabinetto attuale. Non potendo rifiutarsi di assumere il potere nelle difficili circostanze che attraversa attualmente il paese, i nuovi Ministri sono fermamente risoluti a dedicarsi intieramente al servizio del Paese. Essi, godendo la fiducia del Principe, sperano che i loro tentativi saranno bene apprezzati e che il Paese darà loro il suo appoggio.

Il Governo crede di dover dichiarare che nella politica estera, difendendo gli interessi ben intesi del Paese, conserverà verso le Potenze un'attitudine della massima correttezza. Esso manterrà relazioni sinceramente cordiali con la Russia, che è la Potenza liberatrice.

Nella politica interna rispetterà la Costituzione e le leggi del paese.

Il Governo, appoggiandosi sul popolo, avrà per scopo principale di liberare lo Stato dalla situazione attuale senza ledere gl'interessi nazionali.

* *

Il giornale turco di Costantinopoli, *Ikdam*, annunzia che alcuni ufficiali greci si sono rivolti, a nome di oltre mille greci, fra cui 150 ufficiali, alla Legazione turca in Atene, per venire assunti al servizio della Turchia, per le operazioni contro le bande bulgare.

La Legazione rispose che le operazioni contro queste bande vengono fatte dalle truppe imperiali e dalla gendarmeria, e che il movimento delle bande sarà presto soffocato.

Lo stesso giornale annunzia che gli studenti universitari di Atene hanno dato un grande banchetto per festeggiare l'onomastico di Re Giorgio.

Venne suonata la marcia turca *Hamidiè*, accolta da evviva al Sultano.

Una speciale delegazione presentò alla Legazione turca voti pel benessere del Sultano e per la prosperità della Turchia.

Il Sultano fece ringraziare gli ufficiali e gli studenti greci per questa dimostrazione.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

S. M. la Regina Madre, accompagnata da S. E. la marchesa di Villamarina, dalla signorina Villamarina e dal marchese Guiccioli, partì ieri mattina, in automobile, per Montecassino.

L'Augusta Signora giunse a Cassino alle ore 8,50, acclamata vivamente dalla popolazione, e proseguì per l'Abbazia, arrivandovi alle ore 9,53.

S. M. venne ricevuta ai piedi dello scalone dall'abate Krug e da tutti i monaci.

S. M. attraversò il cortile del Bramante e si recò nella Foresteria Reale e poscia nella Chiesa, ove assistette ad una Messa solenne.

Dopo la Messa, la Regina uscì dalla Chiesa e Le fu servito un *déjeuner*; terminato il quale, S. M. visitò l'Abbazia.

La Regina Margherita vivamente s'interessò ai lavori in mosaico della cripta di San Benedetto, che sono eseguiti dai monaci Benedettini, ed espresse la sua alta soddisfazione per la visita fatta all'Abbazia.

Terminata la visita, S. M. ripartì per Cassino, sempre vivamente acclamata dalla popolazione, lungo il tragitto sino alla stazione della ferrovia, donde partì col treno delle ore 17,20 giungendo a Roma alle ore 20,10.

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta partì, ieri, da Torino per i bagni di Salsomaggiore.

**Per la navigazione interna.** — Ieri l'altro S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Balenzano, ricevette la Commissione per lo studio della navigazione interna, presieduta dall'onorevole Romanin Jacur, che gli presentò il proprio lavoro. Da esso risulta la possibilità di migliorare e completare i fiumi della e canali navigabili della valle del Po, coordinandoli in unica rete lunghezza totale di chilometri 3410.

Con le opere proposte, verrebbe istituita una linea di grande traffico da Venezia a Milano, per barche della portata di 600 tonnellate; i due laghi di Garda e d'Iseo si allaccierebbero alla detta linea di grande traffico, e lungo il litorale Adriatico la navigazione interna si estenderebbe da Ravenna al confine orientale del Regno.

La spesa occorrente ascenderebbe a 118 milioni, dei quali però 41 milioni sarebbero ricavabili dalla creazione di nuove forze idrauliche.

**Per la morte del marinaio D'Angelo.** — Ieri ebbe luogo la manifestazione popolare in memoria di Giacomo D'Angelo morto nelle Carceri di Regina-Coeli.

La dimostrazione, partita da Campo di Fiori, si recò a Piazza Guglielmo Pepe, ove vennero pronunciati dei discorsi, ed indi a Campo Verano, ove sulla tomba del D'Angelo furono deposte numerose corone.

Malgrado il gran numero di persone che presero parte alla manifestazione ed il lungo percorso fatto da essa, non si ebbe a deplorare nessuno inconveniente.

**Commemorazione.** — Ieri a Vercelli, Voghera, Rieti ed Aversa, città dove hanno attualmente sede i reggimenti che presero parte nel 1859 alla battaglia di Montebello, venne solennemente commemorato il patriottico anniversario.

A Vercelli S. A. R. il Conte di Torino passò in rivista il reggimento di cavalleria al cui comando è preposto e rivolse elevate parole d'occasione ai soldati.

A Voghera eransi recati il Console francese di Milano ed il presidente di quella Camera di commercio francese, cav. Gondrand, che pronunciarono discorsi improntati a schietta cordialità e fratellanza fra le due Nazioni.

A Rieti parlò l'on. Pinchia, applauditissimo.

Ad Aversa il colonnello comandante il reggimento cavalleggieri di Monferrato.

Ai soldati delle varie truppe furono date una refezione ed ore di uscita straordinarie.

**In memoria del senatore Mosti d'Este.** — Alle ore 14, con l'intervento di oltre trecento associazioni con bandiere, della rappresentanza del Comune e della Provincia, degli onorevoli deputati Ruffoni, Turbiglio e Melli e di grande folla, ebbe luogo un'imponentissima dimostrazione in onore del defunto senatore marchese Mosti.

Il corteo, formatosi in piazza del Municipio e composto di parecchie musiche e di circa 20,000 persone, percorse le vie principali della città, al suono degli inni patriottici, salutato da vivissimi applausi.

Il corteo attraversò quindi il cimitero, ove i cittadini cosparsero di fiori la tomba dell'illustre defunto.

In piazza della Borsa parlò applauditissimo l'onorevole deputato Ruffoni, ricordando l'estinto ed i suoi tempi e rilevando il carattere e l'importanza della grande dimostrazione popolare che avrà significato di protesta generosa contro l'intransigenza clericale ed era affermazione dei principî di libertà.

Parlarono poi l'avv. Bernardello e lo studente Ghirardi, applauditi.

Il corteo si sciolse al suono della Marcia reale, ripetutamente acclamata.

**Terremoto.** — L'*Agenzia Stefani* reca i seguenti dispacci:

*Salerno, 22.* — Stamane, alle ore 10,45, è stata avvertita una scossa di tesremoto durata tre secondi.

Nessun danno è stato finora constatato.

*Avellino, 22.* — Stamane, alle ore 10,47, vi è stata una forte scossa di terremoto, seguita da altra, che ha prodotto grandissimo panico nella popolazione.

**Marina militare.** — La R. nave *Ciclone* il giorno 24 passerà in armamento ridotto a Napoli, al comando del tenente di vascello sig. Magliolo.

— Ieri l'altro la R. nave *Piemonte* giunse a Nagasaki, e le RR navi *Calabria* e *Minerva* partirono la prima da Che-foo e la seconda da Syra.

**Naufragio.** — Si telegrafa da Gibilterra, 21:

« Il brigantino *Iris*, del compartimento marittimo di Genova, in seguito a collisione col vapore inglese *Exe*, è affondato nella notte del 19 corrente a Capodigatta.

« L'equipaggio dell'*Iris* è salvo ed è stato trasportato qui ».

**Marina mercantile.** — Il piroscafo *Sardegna*, della N. G. I., partì il giorno 19 da Nuova-York per Napoli. Ieri l'altro i piroscafi *Weimar*, del N. L., *Città di Venezia* e *Venezuela* proseguirono il primo da Genova ed il secondo da Napoli per Nuova-York ed il terzo da Buenos-Ayres per Genova, il piroscafo *Sicilian Prince* della P. L., partì da Nuova-York per Napoli, ed il piroscafo *Trojan Prince*, della P. L., giunse a Genova.

## TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

COSTANTINOPOLI, 20. — La Porta ha ricevuto dai suoi agenti in Bulgaria notizie più rassicuranti. I timori di una manifestazione dell'opinione pubblica contraria al Principe sono esagerati; nè il popolo bulgaro, nè gli elementi bulgari dirigenti sono animati da disposizioni bellicose.

Gli arbitri nella vertenza fra la Porta e l'Amministrazione del Debito Pubblico, nomineranno domani un superarbitro, non avendo potuto mettersi d'accordo circa l'aumento del saggio dell'interesse.

È attesa presto la pubblicazione di un *Iradè* sull'unificazione del Debito Pubblico ottomano. La Porta avrebbe intenzione di chiedere subito un'anticipazione.

Le tribù albanesi di Reka e di Hasi si sono sottomesse ed hanno accettato le riforme.

Questa sottomissione viene considerata come un fatto importante e tale da facilitare la fine prossima dell'azione contro gli Albanesi.

È anche notevole il fatto che il Sultano abbia conferito al Gran visir Ferid pascià, pieni poteri per l'azione contro gli Albanesi e sembra che il Gran visir abbia dato, negli ultimi giorni, tutti gli ordini in proposito.

COSTANTINOPOLI, 20. — (*Ufficiale*). — È stata scoperta nella abitazione del vescovo metropolitano Débré una grande quantità di armi e di cartuccie.

Il vescovo aveva lasciato la sua diocesi da un mese, e invece di recarsi a Salonicco, come aveva dichiarato di fare, si era fermato a Kertchovo, dove tuttora si trova.

In alcuni fusti di vino che il vescovo si faceva spedire, le autorità ottomane hanno scoperto cartuccie del fucile Martini-Henry, di provenienza serba.

I bulgari che trasportavano quei fusti erano latori di una lettera compromettente e di scritti sovversivi.

Tale fatto condusse alla scoperta nell'Episcopio stesso di Debré di un vero deposito di armi e di munizioni.

PARIGI, 20. — *Camera dei deputati.* — Continua lo svolgimento delle interpellanze sulla politica religiosa del Governo.

Engerand, nazionalista, protesta contro le violenze commesse nelle chiese dagli anarchici.

Baudry d'Asson grida che il Presidente del Consiglio, Combes, dovrebbe esser deferito alla Corte d'assise. Berteaux risponde: E voi dovreste essere al manicomio! (Rumori). Baudry d'Asson si vorrebbe precipitare su Berteaux, ma i colleghi lo trattengono.

Engerand soggiunge che i disordini avrebbero potuto avvenire

quando il figlio del Presidente della Repubblica faceva la prima comunione o quando la moglie ed i figli di Juares si trovano in chiesa (Interruzioni),

Reclama il libero esercizio del culto; e rileva che, mentre la Francia espelle i missionari, l'Imperatore di Germania cerca di ottenere dal Vaticano la protezione dei cristiani in Oriente ed i socialisti tedeschi danno una lezione di patriottismo a quelli francesi.

— Grandmaison, conservatore, constata che il Presidente del Consiglio, Combes, non applica la legge nelle circoscrizioni ove sono in giuoco interessi elettorali. È per questo che la basilica di Lourdes non è stata chiusa.

Grousseau domanda al Presidente del Consiglio, Combes, di continuare i negoziati col Vaticano per la nomina dei Vescovi e soggiunge che l'attitudine di Combes è poco conciliante.

— Grousseau soggiunge che il bilancio dei culti ed il debito nazionale delle chiese sono proprietà del clero ed afferma che la separazione della Chiesa dallo Stato condurrebbe alla guerra civile.

Déjante, socialista, accusa i cattolici di aver voluto assassinare i liberi pensatori nella chiesa di Belleville e rimprovera l'inazione della polizia durante tale incidente. Le chiese, egli dice, sono edifici nazionali, e quando i preti vi fanno una dimostrazione politica, i socialisti hanno diritto di rispondere (Rumori).

Baudry d'Asson attacca violentemente il presidente del Consiglio, Combes, dicendo che egli ha scatenato la guerra civile.

Montebello afferma che Combes è responsabile dei disordini avvenuti nelle chiese.

Mirmam reclama la separazione della Chiesa dallo Stato.

— Fra segni di viva attenzione, il presidente del Consiglio, Combes, sale alla tribuna per rispondere ai vari interpellanti. Dice che la sua politica si basa sulla leale osservanza del Concordato che lo Stato e la Chiesa devono rispettare. Se la Chiesa non lo applica, essa sola sarà responsabile della sua rottura (Applausi a Sinistra). Il Concordato non contempla gli elementi congregazionisti. Il Governo aveva diritto di proibire la predicazione ai membri delle Congregazioni disciolte e non vuole essere ingannato da una falsa secolarizzazione.

Il Presidente del Consiglio deplora che siano stati frapposti impedimenti al libero esercizio del culto. (Vive interruzioni). Egli diede ordini formali per impedire i disordini nelle Chiese.

Appena il Governo ebbe cognizione degli ultimi incidenti, fu aperta una inchiesta giudiziaria.

L'oratore biasima i curati che fecero salire il pergamo a congregazionisti insubordinati, per eccitare maggiormente le passioni del popolo (Applausi a Sinistra).

Il Presidente del Consiglio, Combes, si dichiara deciso a deferire ai tribunali i predicatori anticoncordatari; giustifica la chiusura delle cappelle aperte senza autorizzazione e soggiunge che lo Stato è insufficientemente armato contro il clero. I provvedimenti stabiliti dalla legge e la stessa soppressione degli assegni sono inefficaci; l'applicazione del codice penale sarebbe eccessiva ed è preferibile attualmente lasciar giudice l'opinione pubblica.

I rapporti con la Chiesa sono entrati in una nuova fase, dacchè la Repubblica volle laicizzarsi ed assicurare la preminenza del potere civile.

Il Clero, insorto contro le leggi nuove, ha stretto alleanza con i monarchici, facendo violenti dimostrazioni con audacia crescente contro la Repubblica; l'opinione pubblica ne è rimasta commossa e se questo stato di cose continuerà, riverserà fatalmente sul Concordato la responsabilità della situazione e concluderà che il Concordato ha fatto il suo tempo.

Il solo rimedio è la separazione della Chiesa dallo Stato, oppure una seria revisione dei regolamenti di polizia sull'esercizio del culto (Interruzioni a Destra).

Il presidente del Consiglio, Combes, soggiunge: Non si vuol fare altro che sottrarre i diritti dello Stato alle usurpazioni della Chiesa; il Governo manterrà integri i suoi diritti e non farà alcuna concessione circa la nomina dei vescovi; ciò sarebbe una debolezza. Esiste nelle due Camere una maggioranza che non transigerà su ciò che riguarda i diritti della società civile e non capitolerà dinanzi alle pretese del clero (Doppia salva di applausi a Sinistra).

— Allard, socialista, vorrebbe il richiamo dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Millevoye, Clovis Hugues e Cochin prendono successivamente parte alla discussione.

La discussione generale è chiusa: si passa quindi alla discussione dei numerosi ordini del giorno presentati.

La Camera è agitata.

Allo scopo di permettere alla Camera di esprimere il suo sentimento sulla separazione della Chiesa dallo Stato i radicali presentano una mozione pregiudiziale, la quale rinvia alla Commissione per l'esame delle domande di autorizzazione delle Congregazioni, le proposte relative alla separazione suddetta.

Il Presidente del Consiglio, Combes, dichiara che egli mantiene le sue precedenti dichiarazioni, ma non ha alcuna ragione di opporsi alla procedura proposta.

Messa ai voti la mozione dei radicali, viene respinta, con 278 voti contro 247.

Combes accetta l'ordine del giorno proposto dai gruppi della maggioranza che dice: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e conta sulla sua fermezza per reprimere le usurpazioni del clericalismo ed assicurare l'esecuzione delle leggi ed il libero esercizio dei culti ».

L'ordine del giorno, accettato da Combes, è approvato con 313 voti contro 237.

LONDRA, 21. — *Camera dei Comuni*. — Sir Herbert Samuel presenta una mozione relativa al Congo Belga e fa notare che il numero dei monopoli commerciali colà accordati costituisce una nuova violazione del trattato di Berlino. Le esportazioni dal Congo nella Gran Bretagna non rappresentano che 3,50 %, mentre quelle dall'Africa Occidentale francese, ove funziona un regime protezionista, rappresentano il 14 % del totale generale.

L'oratore deplora poi le atrocità commesse verso gli indigeni; ma elogia il Governo dello Stato libero per aver proibito l'importazione dell'*alcool* e per aver costruito ospedali, trattandosi di due questioni, la cui soluzione non poteva essere differita.

Sir Charles Dylke appoggia la mozione.

Il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, visconte di Cranborne, fa notare che la presente discussione non è che un attacco contro il Governo dello Stato libero del Congo, che egli non è incaricato di rappresentare.

Il Governo britannico non ha il desiderio di assumere alcuna responsabilità per quanto riguarda lo Stato libero, il quale ha contratto degli obblighi verso l'Inghilterra, mentre questa non ne ha alcuno verso di esso.

Il Governo britannico crede nondimeno che il sistema d'amministrazione che funziona nel Paese non sia conforme agli obblighi assunti da questo Stato.

Però l'Inghilterra non può agire da sola in tale questione perchè deve conformare i suoi atti a quelli delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il Governo inglese non può dunque accettare la mozione come fu presentata; ma, date le divergenze di opinioni esistenti sulla portata della clausola relativa ai monopoli, avrà cura di iniziare uno scambio di vedute colle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Soggiunge che il Governo desidera di usare della sua influenza per migliorare la situazione degli indigeni.

Il primo ministro, Balfour, prendendo la parola, dice che il Governo riconosce perfettamente la responsabilità che spetta alla Gran Bretagna come firmataria del trattato di Berlino e che per tale ragione saranno iniziate pratiche con lo Stato libero del Congo, per studiare la soluzione della questione.

Sir Herbet Samuel acconsente a modificare la sua mozione, che così viene approvata all'unanimità, tra gli applausi della Camera.

PARIGI, 21. — Il *Jornal Officiel* così rettifica le votazioni di iersera alla Camera dei deputati:

La mozione dei radicali fu respinta con 275 voti contro 240 e l'ordine del giorno, accettato dal Presidente del Consiglio, Combes, fu approvato con 315 voti contro 230.

LONDRA, 21. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato il tasso di sconto al 3 1/2 %.

PRETORIA, 21. — Si è riunito oggi, per la prima volta, il Parlamento della Colonia del Transwaal.

Il Governatore, Sir A. Lawley, ha pronunziato un discorso di occasione inaugurando i lavori del Parlamento.

PARIGI, 21. — I giornali commentano la seduta di ieri alla Camera dei deputati.

La maggior parte di essi rilevano che la questione religiosa non è stata risolta ed esprimono la certezza che questa sarà presto risollevata alla Camera.

COSTANTINOPOLI, 21. — Secondo le notizie finora non confermate, l'ordine di avanzare contro gli Albanei rifugiatisi nei monti di Kopsivnik è stato ritirato, avendo gli Albanesi occupato Monastir e Detschani e minacciato di distruggere Monastir, se le truppe avanzassero.

Le truppe si sarebbero perciò ritirate dal campo di Babaitlocos.

Gli Albanesi avrebbero approfittato di questa sosta per ottenere rinforzi dalla tribù di Loumezen ed altre ancora esitanti.

COSTANTINOPOLI, 22. — Il gran visir, Ferid pascià, ha ricevuto l'agente diplomatico bulgaro, Geschow.

BOHOTLE, 20. — Le truppe abissine si avanzano verso Gorgolubi.

Quando esse vi saranno giunte, sarà possibile di mettere in esecuzione il progetto di circondare la posizione del Mad Mullah a Walwal-Wardair.

VIGO, 22. — Il Principe Enrico di Prussia è sbarcato e si è recato al municipio, ove è stato ricevuto dal Sindaco.

Il Principe partirà oggi per Madrid; vi rimarrà fino al 27 corrente, e ritornerà poscia a Vigo.

La squadra tedesca lascierà queste acque il 29 corrente.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
### del R. Osservatorio del Collegio Romano
*del 21 maggio 1903.*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero | — |
| L'altezza della stazione è di metri | 50,60. |
| Barometro a mezzodì | 759,70. |
| Umidità relativa a mezzodì | 43. |
| Vento a mezzodì | SW |
| Stato del cielo a mezzodì | 1/2 coperto. |
| Termometro centigrado | massimo 25,3. |
| | minimo 13,°6. |
| Pioggia in 24 ore | — |

*Li 21 maggio 1903.*

In Europa: pressione massima 769 in Baviera, minima di 753 sul golfo di Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 6 mill.; temperatura poco variata.

Stamane: cielo nuvoloso con qualche pioggiarella in Sardegna, vario al SE, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: minimo a 766 in Val Padana, minimo di 762 sul Jonio.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo sereno o poco nuvoloso.

## BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 maggio 1903.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 7 | STATO del mare ore 7 | TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti | TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | sereno | calmo | 21 2 | 14 9 |
| Genova | sereno | calmo | 23 4 | 16 7 |
| Massa Carrara | sereno | calmo | 18 8 | 11 9 |
| Cuneo | sereno | — | 20 7 | 12 0 |
| Torino | sereno | — | 20 4 | 13 2 |
| Alessandria | sereno | — | 22 4 | 12 0 |
| Novara | sereno | — | 25 8 | 12 1 |
| Domodossola | sereno | — | 23 0 | 7 5 |
| Pavia | 1/4 coperto | — | 22 9 | 9 2 |
| Milano | sereno | — | 23 0 | 12 4 |
| Sondrio | — | — | — | — |
| Bergamo | sereno | — | 21 5 | 12 0 |
| Brescia | — | — | — | — |
| Cremona | sereno | — | 24 7 | 13 2 |
| Mantova | sereno | — | 21 5 | 15 5 |
| Verona | sereno | — | 21 8 | 12 5 |
| Belluno | 1/4 coperto | — | 20 7 | 10 5 |
| Udine | sereno | — | 20 6 | 12 0 |
| Treviso | sereno | — | 23 6 | 13 0 |
| Venezia | 1/4 coperto | calmo | 21 2 | 14 0 |
| Padova | sereno | — | 20 9 | 11 9 |
| Rovigo | 3/4 coperto | — | 20 0 | 14 0 |
| Piacenza | sereno | — | 22 1 | 11 5 |
| Parma | sereno | — | 22 2 | 12 7 |
| Reggio Emilia | 1/4 coperto | — | 22 5 | 12 0 |
| Modena | sereno | — | 21 4 | 10 4 |
| Ferrara | sereno | — | 20 3 | 12 3 |
| Bologna | sereno | — | 20 6 | 14 3 |
| Ravenna | sereno | — | 18 9 | 8 3 |
| Forlì | sereno | — | 22 0 | 12 6 |
| Pesaro | sereno | calmo | 19 5 | 8 2 |
| Ancona | sereno | calmo | 18 5 | 13 1 |
| Urbino | sereno | — | 18 3 | 11 3 |
| Macerata | sereno | — | 20 7 | 12 1 |
| Ascoli Piceno | 1/2 coperto | — | 20 0 | 11 5 |
| Perugia | sereno | — | 22 0 | 11 8 |
| Camerino | 1/4 coperto | — | 18 9 | 9 8 |
| Lucca | sereno | — | 25 0 | 11 7 |
| Pisa | sereno | — | 23 6 | 8 6 |
| Livorno | sereno | calmo | 22 5 | 14 3 |
| Firenze | sereno | — | 25 1 | 9 1 |
| Arezzo | sereno | — | 23 4 | 11 8 |
| Siena | — | — | — | — |
| Grosseto | sereno | — | 25 4 | 14 0 |
| Roma | 1/2 coperto | — | 25 3 | 13 6 |
| Teramo | sereno | — | 19 8 | 10 4 |
| Chieti | sereno | — | 19 2 | 11 0 |
| Aquila | 1/4 coperto | — | 19 7 | 9 9 |
| Agnone | 1/2 coperto | — | 18 2 | 9 6 |
| Foggia | 1/2 coperto | — | 22 2 | 11 0 |
| Bari | 1/4 coperto | legg. mosso | 17 2 | 13 5 |
| Lecce | coperto | — | 18 0 | 14 7 |
| Caserta | sereno | — | 25 9 | 16 3 |
| Napoli | 1/4 coperto | calmo | 24 9 | 15 2 |
| Benevento | sereno | — | 25 6 | 10 3 |
| Avellino | — | — | — | — |
| Caggiano | sereno | — | 18 4 | 9 9 |
| Potenza | sereno | — | 17 4 | 8 8 |
| Cosenza | sereno | — | 21 0 | 11 0 |
| Tiriolo | coperto | — | 21 0 | 8 2 |
| Reggio Calabria | sereno | calmo | 23 6 | 17 0 |
| Trapani | sereno | calmo | 20 3 | 16 2 |
| Palermo | sereno | calmo | 25 8 | 11 1 |
| Porto Empedocle | sereno | calmo | 24 5 | 16 5 |
| Caltanissetta | sereno | — | 26 0 | 10 0 |
| Messina | sereno | calmo | 27 0 | 17 5 |
| Catania | sereno | mosso | 24 0 | 15 1 |
| Siracusa | sereno | agitato | 19 4 | 17 0 |
| Cagliari | coperto | calmo | 21 5 | 14 0 |
| Sassari | piovoso | — | 21 5 | 12 1 |

*Direttore:* G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. ...UMINO RAFFAELE. *Gerente responsabile.*